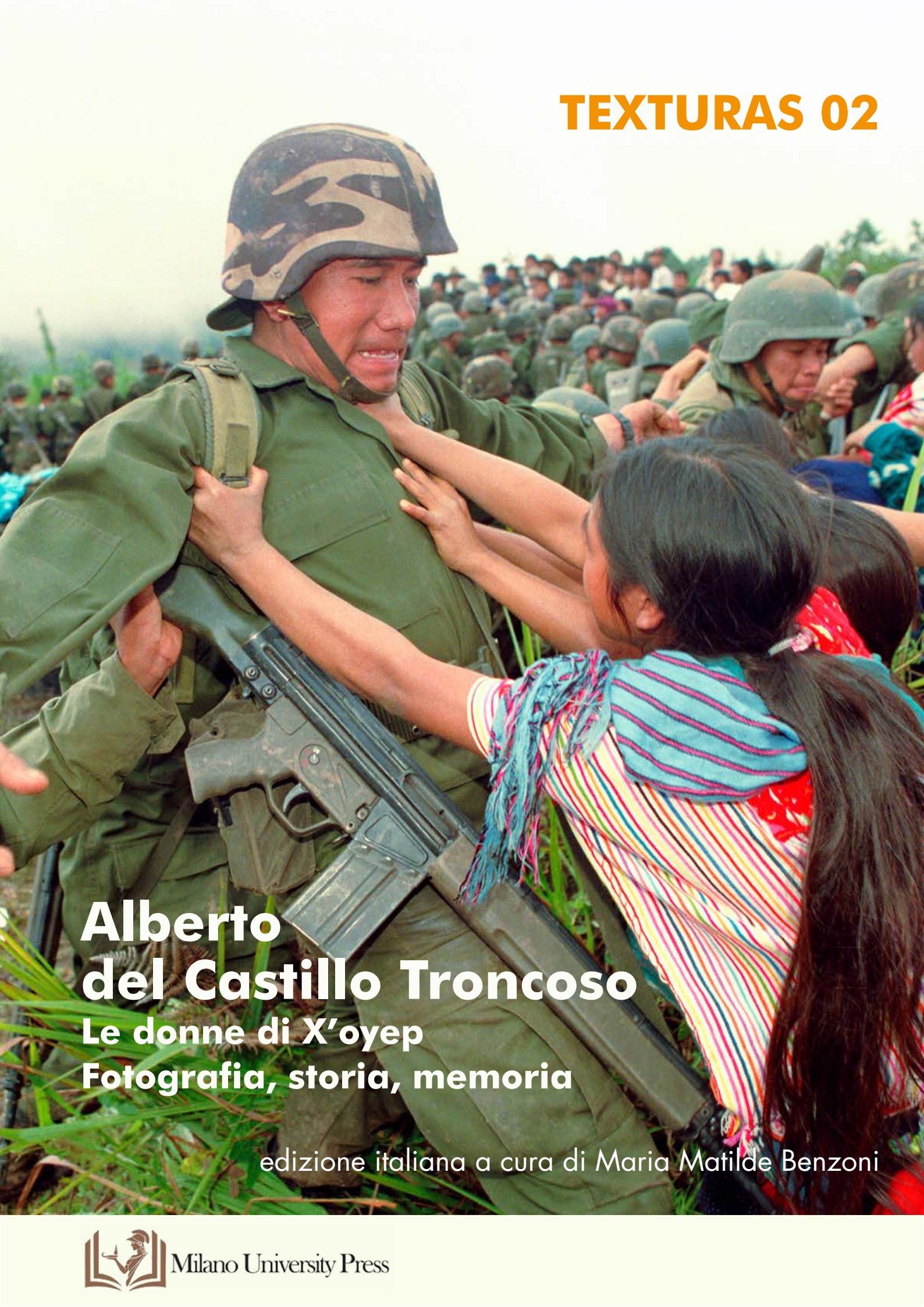


TEXTURAS 02



**Alberto
del Castillo Troncoso**

Le donne di X'oyep

Fotografia, storia, memoria

edizione italiana a cura di Maria Matilde Benzoni

Alberto del Castillo Troncoso

Le donne di X'oyep

Fotografia, storia, memoria

edizione italiana a cura di Maria Matilde Benzoni

TEXTURAS 02



Milano University Press

Le donne di X'oyep. Fotografia, storia, memoria / Alberto del Castillo Troncoso;
a cura di Maria Matilde Benzoni. Milano: Milano University Press, 2023 (Texturas; 2)

Titolo originale *Las mujeres de X'oyep. La historia detrás de la fotografía*, México,
Conaculta, Cenart, Centro de la imagen 2013

Traduzione dallo spagnolo di Anna Sussi e Manuela Loi

ISBN: 979-12-5510-081-2 (PDF)

DOI: 10.54103/texturas.55

Le edizioni digitali dell'opera sono rilasciate con licenza Creative Commons Attribution 4.0
- CC-BY-SA, il cui testo integrale è disponibile all'URL:
<https://creativecommons.org/licenses/by-sa/4.0/>.



Le edizioni digitali online sono pubblicate in Open Access su:
<https://libri.unimi.it/index.php/texturas>

In copertina

Pedro Valtierra, *Le donne di X'oyep*, 3 gennaio 1998

Archivio fotografico Pedro Valtierra

Realizzazione editoriale
Nexo, Milano

© The Author(s), 2023
© Milano University Press, per la presente edizione

Pubblicato da:
Milano University Press
Via Festa del Perdono 7 – 20122 Milano

Sito web: <https://milanoup.unimi.it>
e-mail: redazione.milanoup@unimi.it

Alberto del Castillo Troncoso
Le donne di X'oyep
Fotografia, storia, memoria

TEXTURAS 02

La collana "Texturas", edita dalla Milano University Press, intende offrire uno spazio di ricerca sui rapporti tra il mondo italiano, l'Europa e l'America Latina, intrecciati dai fili di molteplici trame di scambio culturale e di esperienza storica dal respiro plurisecolare.

Si intende dar conto di queste tessiture, che hanno costruito immaginari, accolto diaspore e viaggi, consentito specchi per un reciproco guardarsi, a volte solidale, a volte critico e problematico. Laboratorio di una cultura transemisferica, la relazione fra Italia, Europa e America Latina ha generato nel tempo pratiche e pensieri che hanno precocemente superato frontiere e ne hanno mostrato la porosità.

Gli scenari che "Texturas" si propone di indagare sono quelli dei patrimoni culturali condivisi e in contatto, elaborati grazie alle interazioni fra individui e collettività in movimento. In tali patrimoni si depositano memorie in comune che costantemente inducono a riflettere sulle forme, di ieri come di oggi, di abitare il mondo.

La collana "Texturas" è diretta da
Emilia Perassi, Maria Matilde Benzoni e Maria Canella

Comitato scientifico

Gabriele Bizzarri, *Università degli Studi di Padova*

Camilla Cattarulla, *Università di Roma 3*

Eduardo Huarag Álvarez, *Pontificia Universidad Católica de Perú*

Jorge Francisco Liernur, *Escuela de Arquitectura y Estudios Urbanos - Universidad Torcuato Di Tella, Buenos Aires*

Miguel Rocha Vivas, *Universidad Javeriana, Bogotá*

Segreteria scientifica

Simone Ferrari

Il volume è stato pubblicato con il contributo di

Università degli Studi di Milano. Dipartimento di Lingue, Letterature, Culture e Mediazioni



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
DIPARTIMENTO DI LINGUE, LETTERATURE,
CULTURE E MEDIAZIONI



Con il patrocinio di

IULM - Università Iulm

Gobierno de México

Consejo Nacional de Humanidades Ciencias y Tecnologías

Instituto Mora, Ciudad de México



**GOBIERNO DE
MÉXICO**



CONAHCYT
CONSEJO NACIONAL DE HUMANIDADES
CIENCIAS Y TECNOLOGÍAS



INDICE

- 6 Premessa all'edizione italiana
- 9 Maria Matilde Benzoni-Alberto del Castillo Troncoso, *La fotografia in Messico: pratiche storiografiche, archivi, uso pubblico delle immagini*
- 40 Alberto del Castillo Troncoso, *Le donne di X'oyep. Fotografia, storia, memoria*
- 110 Massimo De Giuseppe, *Chiapas: ai confini del Nord America*
- 139 Simone Ferrari, *"Nos atraparón el corazón". Traiettorie e risonanze culturali dello zapatismo in Italia*
- 163 Biografie

“Nos atraparon el corazón”. Traiettorie e risonanze culturali dello zapatismo in Italia

Marcos nel mondo: latitudini intercontinentali dell'eco zapatista

Erano i primi mesi del 1994. Mi trovavo nelle ultime file di un auditorio dell'Università di Toronto. Era pieno di persone appartenenti a comunità indigene e a movimenti popolari. Stavano trasmettendo in diretta un'offensiva militare dell'esercito messicano contro i gruppi insorgenti zapatisti, a San Cristóbal de las Casas. Eravamo connessi attraverso un sistema che chiamavano 'internet'. Non avevo idea di cosa fosse. Arrivavano immagini dal vivo. Una figura con il passamontagna ci lesse in diretta la Dichiarazione della Selva della Lacandona. Ciò che riuscimmo ad ascoltare, nonostante le continue interruzioni per i problemi di segnale, fu assolutamente commovente. Era la nostra parola. Risuonava da lì: “perché ci vedano, ci copriamo il volto”; “per poter vivere, siamo usciti a farci uccidere”. I mezzi d'informazione messicani parlavano di terrorismo. Ma il loro linguaggio, le loro azioni trasmesse via internet riuscirono, per la prima volta nel continente, a combattere il potere dei mezzi d'informazione tradizionali. (Rozenal, 2022)

La testimonianza del medico e attivista colombiano Emmanuel Rozenal, una delle figure catalizzatrici delle relazioni tra zapatismo e movimenti indigeni delle Ande settentrionali, esemplifica la capillarità strutturale e l'avanguardia tecnologica dei tessuti di comunicazione transnazionali che hanno accompagnato l'insurrezione in Chiapas già nei mesi immediatamente successivi alla mobilitazione armata del primo gennaio 1994. La prospettiva di estensione oltre i confini del Messico sudorientale della proposta culturale e politica dello zapatismo ne ha contraddistinto discorsi e azioni per i successivi decenni, facilitando l'articolazione di una solida rete internazionale di sostegno ideologico, sociale, economico e mediatico (Cleaver, 1998; Olesen, 2004; Dietz, 2005; Sergi, 2006; Apostoli Cappello, 2009; Baronmet et al., 2011; Rovira, 2014).

Se in prima istanza è possibile affermare che le stesse condizioni del successo dell'insurrezione del 1994 vanno ricondotte al contatto tra la formazione di un nuovo soggetto etni-

co-politico protagonista in Chiapas¹ e la ricezione di “ideologie rivoluzionarie universalizzate” (Cedillo-Cedillo, 2012), allo stesso modo, l’impulso al consolidamento di un network internazionale filozapatista è stato reso possibile da un insieme di punti di contatto tra forze sociali esogene e interessi politici endogeni (Sergi, 2006; López Oropeza, 2010; Aguirre Rojas, 2014; Montesano Montessori, 2018; Leyva Solano y Viera-Bravo, 2020). I comunicati a firma del subcomandante Marcos, in un primo momento diretti alla società civile messicana, a partire dal 1995 si rivolgono esplicitamente a una platea internazionale, per mezzo di un’autonarrazione marcatamente bidimensionale in cui le rivendicazioni regionali² si intrecciano con letture economico-politiche di orizzonte continentale o globale, secondo una rinnovata nozione di universalità fondata sul principio de *un mundo donde quepan mucho mundos*³ (González Aróstegui, 2003; Baronnet, Mora Bayo e Stahler-Sholk, 2011; Montesano Montessori, 2018, Di Stefano, 2022). La vocazione internazionalista dello zapatismo ne delinea il destino di emblema intercontinentale della lotta alla globalizzazione neoliberale, perlomeno nello sguardo di un’estesa ed eterogenea galassia di movimenti altermondialisti formati nel corso degli anni Novanta (Leyva, 1999; Rovira, 2005), in linea di continuità con una specifica dimensione di fertilità politico-culturale del continente latinoamericano, contraddistintosi nella seconda metà del ventesimo secolo per la capacità di costituire modelli ideologico-simbolici ‘iconici’ agli occhi del mondo, non privi di un certo “esotismo rivoluzionario” (Benzoni, 2021).

Al contempo, le vicende del Chiapas incentivano il consolidamento delle relazioni tra movimenti no global di diverse latitudini, in particolare nella dimensione rizomatica dell’interconnessione via web (Cleaver, 1998; Lotkova, 2001; Sergi, 2006; Gelsomino, 2010; Benzoni, 2021). Tali legami permettono l’articolazione di un’imponente rete di solidarietà internazionale in sostegno dello zapatismo, considerabile come un “terzo attore” (Rovira, 2009) del conflitto tra EZLN ed esercito messicano, strutturata in un network a cinque livelli⁴ (Olesen, 2004) e operante su diversi orizzonti d’azione, la cui dimensione discorsiva arriva ad assumere una consistenza autonoma rispetto alle comunicazioni della base chiapaneca (Leyva, 1999).

¹ La formazione dell’identità politica dello zapatismo è ben lontana dal trovare una sintesi definitiva nel 1994: al contrario, la costruzione collettiva del soggetto politico insorgente assume molteplici traiettorie di dialogo e processi di negoziazione con un’ibrida eterogeneità di esigenze culturali ed economiche, cosmogonie e identità etniche, rappresentata con una certa evidenza nell’evoluzione discorsiva delle Dichiarazioni della Selva Lacandona (Sul tema cfr. González Aróstegui, 2003; Vázquez Liñán, 2004; Apostoli Cappello, 2013; Aguirre Rojas, 2014; Stahler-Sholk, 2015; Montesano Montessori, 2018; Ávila Rojas, 2019).

² A loro volta, le rivendicazioni regionali zapatiste combinano ragioni di insorgenza strettamente locali, legate alla questione indigena, alle condizioni sociali, politiche e militari della realtà del Chiapas, e istanze di matrice nazionale, dirette a una critica strutturale della militarizzazione statale, dell’assenza di sovranità economica, della rappresentatività democratica e del funzionamento della giustizia in Messico (cfr. Rovira, 2005; Inclán, 2008; Cedillo-Cedillo, 2012; Montesano Montessori, 2018). In questo contesto, tema particolarmente controverso risulta essere l’identità indigena dello zapatismo, in particolare nella dimensione delle tensioni tra tradizioni comunitarie, rielaborazione delle cosmovisioni ancestrali, migrazioni interne delle popolazioni maya verso la Selva Lacandona. Per un primo approfondimento, v. Apostoli Cappello, 2013.

³ L’espressione, ricorrente nel discorso zapatista, appare per la prima volta in chiusura della Quarta Dichiarazione della Selva Lacandona, nel gennaio del 1996.

⁴ Nella circolazione internazionale delle informazioni relative agli avvenimenti del Chiapas, Olesen identifica la seguente struttura concatenata: informazioni fornite da comunità chiapanecche in merito a problemi sociali, violazioni dei diritti umani, attività militari nella regione (primo livello); organizzazioni basate in Messico che si occupano di divulgazione per renderla accessibile all’estero (secondo livello); organizzazioni basate fuori dal Messico che, a partire dalle fonti a disposizione, producono informazioni per un pubblico non messicano (terzo livello), a loro volta consegnate agli spazi e ai distributori di informazione stranieri (quarto livello); infine, gruppi politici ed organizzazioni ufficiali che saltuariamente prendono parte al network (quinto livello) (Olesen, 2004: 100). A questa struttura si sovrappone la conformazione organizzativa militare e civile zapatista, più volte adattata nel corso del tempo, ma fondamentalmente strutturata in gruppi militari insorgenti, miliziani di supporto e basi di appoggio nella società civile locale e nazionale (Sergi, 2006).

Tale newtork si configura nel contesto di un più organico insieme di traiettorie di influenza dello zapatismo nel mondo (Rovira, 2005; Martínez Arias, 2006; Lario Bastida, 2018).

Sebbene l'attuale stato dell'arte sull'impatto culturale e politico transnazionale dello zapatismo sia generalmente limitato, quanto meno nei maggiori lavori di sintesi del fenomeno, all'analisi delle risonanze tra le frange di dissidenza politica dell'Europa occidentale e degli Stati Uniti, una breve contestualizzazione dello studio di tali connessioni in una dimensione intercontinentale permetterà di caratterizzare le singolarità del caso italiano all'interno dell'eterogenea costellazione di sguardi e prospettive sullo zapatismo dal mondo, a partire dalle quali sono stati plasmati immaginari e miti dell'insurrezione dell'EZLN differenziati e talvolta contrastanti⁵ (Rovira, 2005; De la Rosa, 2006).

Alcuni casi specifici sono analizzati in studi accademici puntuali. Manuel Lario Bastida (2018) ha effettuato un approfondimento della ricezione politico-culturale delle vicende del Chiapas in Russia. Lo studio rivela l'iniziale entusiasmo, in diverse organizzazioni giovanili alla ricerca di nuova linfa identitaria dopo il naufragio sovietico, per le novità di un linguaggio dissidente capace di superare le rigidità del discorso ufficiale marxista-leninista (2018: 107), e il conseguente interesse che ne è derivato, concretizzatosi, più che nell'azione politica o solidale, in un'estesa produzione letteraria e audiovisuale, oltre che nella fondazione nel 2003 del collettivo artistico di ispirazione zapatista *Chto delat?*⁶ a San Pietroburgo (Gilet, 2016). Allo stesso modo, durante i primi due decenni della Russia putiniana, è rimarcabile una spiccata influenza zapatista nel consolidamento di pratiche artistiche dissidenti, avanguardiste, anticapitaliste e femministe, basate sui principi di libertà individuale, non dottrinarie e critiche delle pratiche di potere dell'istituzione statale (Lario Bastida, 2018).

Lo stesso Lario Bastida dedica una sezione del suo saggio alla ricezione dello zapatismo in alcuni paesi dell'area musulmana, segnalando come in tali realtà la rete transnazionale dell'EZLN abbia trovato "le maggiori carenze" (2018: 121), almeno in termini comparati. In ogni caso, negli anni immediatamente successivi all'insurrezione del 1994 sono sorti gruppi di solidarietà in Iran e Turchia, seguiti nel corso del nuovo millennio da realtà locali tunisine, libanesi, siriane, saharawi e palestinesi. Se le risonanze tra la resistenza palestinese e lo zapatismo, talvolta oggetto di analisi accademiche (Garduño García, 2016), sono incarnate in sporadici comunicati pubblici di sostegno reciproco, più solidi risultano i vincoli zapatisti con il mondo curdo. Già nel 1997, il subcomandante Marcos segnalava in un comunicato le "spaventose somiglianze" (Marcos cit. in Lario Bastida, 2018: 117) tra le rivendicazioni del PKK e dei movimenti popolari curdi e le ragioni di insurrezione dell'EZLN. Le reciproche influenze e i molteplici momenti di confronto tra zapatisti e attivisti curdi, culminati il 22 settembre 2021 nell'incontro a Francoforte tra l'Associazione delle donne del Kurdistan in Germania (YJK-E)

⁵ Rovira presenta lo zapatismo come uno spazio di convergenza tra una molteplicità di rivendicazioni politiche (2005), reso possibile dalla malleabilità ideologica (Apostoli Cappello, 2013) alla base di un progetto politico caratterizzato da "discorsi sovrapposti che producevano una voce collettiva eterogenea, un'entità multiforme" (Leyva Solano, 1999). Risulta pertinente, in questa prospettiva, la celebre citazione del subcomandante Marcos: "Yes, Marcos is gay. Marcos is gay in San Francisco, Black in South Africa and Asian in Europe, a Chicano in San Ysidro, an anarchist in Spain, a Palestinian in Israel, a Mayan Indian in the streets of San Cristobal, a Jew in Germany, a Gypsy in Poland, a Mohawk in Quebec, a pacifist in Bosnia, a single woman on the Metro at 10pm, a peasant without land, a gang member in the slums, an unemployed worker, an unhappy student and, of course, a Zapatista in the mountains" (cit. in Greenleft, 1997).

⁶ "Che fare?" in lingua russa.

e una delegazione del movimento zapatista⁷ (Radio Zapatista, 2021), oltre alle prossimità tra i due progetti di autogoverno, hanno spinto diversi studiosi ad occuparsi di approfondire convergenze e dissonanze tra pratiche di autonomia politica, principi di resistenza e costituzione di reti transnazionali nei rispettivi contesti (cfr. Gambetti, 2009; Kucukozer, 2010; Conde, 2017; Hernández Sánchez, 2017).

Appare difficile trovare traccia di studi organici sull'influenza dello zapatismo in altri ambiti asiatici e africani, sebbene si abbia testimonianza della presenza, nel primo incontro internazionalista organizzato dall'EZLN nella Selva Lacondana nel luglio del 1996, di attori solidali da Sudafrica, Mauritania, Zaire, Filippine e Giappone (Leyva Solano e Sonnleitner, 2000), presumibilmente spinti dalle frequenti menzioni dello stesso Marcos a realtà geoculturali segnate da una ferita coloniale assimilabile al contesto chiapaneco. In una medesima direzione, lo zapatismo si struttura come riferimento primario a livello sub-continentale in America Latina, nell'ambito di un capillare processo di 'risveglio' etnico-culturale confluyente nella fase storica della cosiddetta 'prima emergenza indigena' (Bengoa, 2007). È in questo contesto che l'auge zapatista (Dietz, 2005; Baronmet et al., 2011) di fine secolo si propone come modello di orientamento della transizione contemporanea dei movimenti indigeni e indigenisti del continente⁸, la cui nuova stagione di fioritura si fonda sui principi di un'autonomia radicale, di un'attività politica esterna all'istituzione partitica e di un allargamento dialogico dei processi di resistenza alle comunità non-indigene, oltre che sull'obiettivo di generare alternative di autogoverno e convivenza comunitaria basate su principi assembleari e collettivi⁹ (Dietz, 2005; Gamboa, 2007). Al di là delle precoci relazioni tra zapatismo e dissidenze armate nicaraguensi e salvadoregne, di carattere prettamente politico-militare (Marcos y Lebot, 1997)¹⁰, basti pensare alle reciproche influenze tra EZLN e l'organizzazione indigena CONIAE in Ecuador (López Oropeza, 2010; Ambrosi De La Cadena, 2018), alle esplicite ispirazioni alle proposte divulgative zapatiste nella gestione della comunicazione dell'ACIN, associazione afferente al CRIC, la più antica e rilevante organizzazione indigena colombiana (Linares Sánchez, 2015, 2018; Ferrari, 2020), così come alle solide reti di

⁷ L'incontro è stato realizzato nell'ambito della "Carovana zapatista in Europa" realizzata durante l'estate del 2021, di cui si farà menzione nell'ultima sezione del contributo.

⁸ In quest'ottica, è bene considerare come lo zapatismo abbia rappresentato un vettore di confluenza tra distinte organizzazioni indigene e movimenti etnici regionali in territorio messicano (Zermeño, 1995; Dietz, 2005). Parallelamente, tra i movimenti urbani, studenteschi e contadini messicani si sono costituiti gruppi di appoggio civile alla rivoluzione zapatista, tra cui il FZLN (Frente Zapatista de Liberación Nacional), sorto nel 1997 e attivo fino al 2005, e *La Otra Campaña*, attivo dal 2005. In questo ordine di idee, alcuni studiosi parlano di "zapatismo ampliado" (Stahler-Sholk, 2015) o "zapatismo civil ampliado mexicano" (Rovira, 2005), stabilendo una distinzione, in quest'ultimo caso, tra le dinamiche di solidarietà della società civile messicana e quelle delle reti di appoggio internazionale.

⁹ A questa stagione autonomista, seguirà una progressiva istituzionalizzazione, in diversi contesti nazionali latinoamericani, delle organizzazioni indigene (si consideri l'ascesa di Evo Morales, presidente della Bolivia dal 2006 al 2019, o il coinvolgimento politico indigeno nella Carta Costituzionale dell'Ecuador nel 2008); in questa seconda fase dell'emergenza indigena del primo decennio del XXI secolo (Gamboa, 2010), il mantenimento dei principi politici di autonomia radicale da parte dello zapatismo rappresenterà una delle poche eccezioni continentali.

¹⁰ Caso a sé è invece rappresentato dalle controverse relazioni tra zapatismo, guerriglia guatemalteca e migrazioni attraverso la zona di frontiera. Per un primo approfondimento, si segnalano Marcos - Lebot, 1997 e Vázquez Olivera, 2003. Delle ripercussioni della rivoluzione zapatista in Guatemala si ha però traccia in un immediato fatto storico: il 10 gennaio 1994, a pochi giorni dall'insurrezione, esplodono due bombe a Città del Guatemala, una di esse di fronte al consolato del Messico, l'altra di fronte a un ristorante messicano. Le esplosioni sono accompagnate dalla diffusione di centinaia di volantini che recitano: "Nosotros apoyamos a los zapatistas" y "Larga vida al movimiento indígena" (*El País*, 1994). Più in generale, l'opzione zapatista di una guerra 'non armata', in una prospettiva in cui le ambizioni rivoluzionarie dialogano con le cosmogonie maya, rende inevitabilmente rarefatti i contatti con le guerriglie latinoamericane.

collaborazione tra movimento zapatista e organizzazioni mapuche in Cile e Argentina, concretizzatesi in molteplici seminari, scuole di autonomia¹¹ e incontri internazionali, la cui intersezione nei cammini trova una sintesi simbolica nella nuova denominazione di Marichiweu ('cento volte vinceremo' in lingua mapudungún)¹² assegnata al *caracol* zapatista di Tulan Kaw in Chiapas (Rovira, 2005; Alonso Reinoso e Alonso Sánchez, 2020).

I casi menzionati mettono in luce alcune delle molteplici dimensioni dell'impatto internazionale dello zapatismo, marcato, a seconda dei contesti di accoglienza, da fenomeni di solidarietà, attivismo e confronto politico, da diversi gradi di influenza culturale o nella sfera comunicativa. Se nel caso russo è possibile inquadrare tale impatto nell'ambito delle avanguardie di dissidenza culturale libertaria, mentre in realtà come il Kurdistan o la Palestina emergono reciproche influenze tra esperienze politicamente contigue, nel contesto latinoamericano i vincoli si strutturano – oltre che su un solido substrato intellettuale di riferimento¹³ – su ponti di connessione puntuali con realtà culturalmente assimilabili, contribuendo a risvegliare tensioni etniche latenti e a tracciare nuove possibilità di autonomia nelle organizzazioni comunitarie andine e mesoamericane politicamente più organizzate, pur coinvolgendo occasionalmente, per mezzo di tessuti di contatto meno organici, movimenti studenteschi, gruppi politici di sinistra radicale e associazioni afferenti a realtà contadine *mestizas*¹⁴.

Nello stesso periodo, e nei termini della multiformità strutturale che contraddistingue le reti di connessione dello zapatismo con il mondo (Leyva Solano, 1999; Rovira, 2005; Apostoli Cappello, 2013), attraverso un prisma di azione alimentato dalle nuove tecnologie del web e dal tessuto sociale dei movimenti altermondialisti, in numerosi contesti statunitensi¹⁵ ed europei si attivano orizzonti di solidarietà e sostegno ideologico nei confronti dell'EZLN, generando un complesso di risonanze culturali e politiche, dei cui tratti essenziali si proverà a fornire una sintetica contestualizzazione nelle prossime pagine, con uno sguardo specifico al caso italiano.

¹¹ Un momento essenziale in questo senso è stata la realizzazione in Chiapas della 'scuola di autonomia' Escuelita "La libertad según los zapatistas", organizzata dal movimento zapatista nel 2013. Tra i seimila partecipanti, in larga parte stranieri, partecipano diversi membri di comunità e organizzazioni indigene continentali, tra cui alcuni membri del popolo mapuche. Alcuni mesi prima dell'avvio dell'Escuelita, in un comunicato di convocazione realizzato dall'EZLN, si menziona il movimento mapuche come primo spazio di riferimento per i reciproci scambi di influenze, per la prossimità delle lotte: "Si hay un rincón en el mundo a donde hay que tender puentes, es el territorio Mapuche" (EZLN, 2013).

¹² L'espressione mapudungún 'Marichiweu' appare in conclusione di un comunicato a firma del subcomandante Marcos, datato gennaio 2013, intitolato "Ellos y nosotros. I. Las (sin) razones de arriba." (Marcos, 2013).

¹³ I comunicati a firma di Marcos evidenziano spesso un'ispirazione intellettuale ad autori continentali, come nel caso degli scrittori uruguaiani Mario Benedetti ed Eduardo Galeano. Allo stesso modo, l'attenzione di diversi dei maggiori intellettuali latinoamericani coevi nei confronti dell'auge zapatista –il caso di Octavio Paz è certamente il più noto– si dirige, tanto nelle produzioni letterarie come nell'attività intellettuale, alla figura di Marcos e ai fatti del Chiapas.

¹⁴ Un caso eclatante è rappresentato dalla prossimità tra lo zapatismo e il movimento politico-sociale brasiliano MST (Movimento dos Trabalhadores Rurais Sem Terra). Sui percorsi e le contiguità dei due movimenti cfr. Lourenção Simonetti, 2007; Hilsenbeck Filho, 2016.

¹⁵ All'interno dell'imponente galassia solidale verso lo zapatismo negli Stati Uniti, veicolata in particolare dai movimenti in difesa delle minoranze etniche, vale la pena menzionare l'incontro artistico *Zapantera Negra*, tra Emory Douglas, disegnatore grafico ed esponente del Black Panther Party, organizzazione politica afro-statunitense e socialista dissoltasi nel 1982, e i collettivi artistici zapatisti Rigo 23 e EDELO. Durante l'evento, tenutosi a San Cristóbal de las Casas nel novembre del 2012, prendono forma diverse realizzazioni artistiche (grafiche e tessili) e si consolidano i legami tra movimenti sociali afro-statunitensi e zapatisti (cfr. Léger e Tomas, 2017).

Il filozapatismo italiano: dalle Carovane in Chiapas alla *Gira zapatista* del 2021

In uno studio del 2001, Irina Lotkova analizza il traffico di un gruppo di siti web gestiti dall'EZLN e da alcune organizzazioni messicane di sostegno alla rivoluzione zapatista. Lo studio rivela che, durante gli anni immediatamente successivi alla ribellione nel Chiapas, le connessioni dall'Italia costituiscono una percentuale particolarmente rilevante dei flussi europei di interazione con le pagine 'zapatiste', precedute soltanto dalle connessioni dal territorio spagnolo (Lotkova, 2001). In effetti, l'azione solidale dei movimenti filozapatisti¹⁶ italiani e spagnoli assume fin dal 1994 un ruolo trainante nel contesto dell'attivismo europeo a sostegno dell'EZLN (Castellanos, 2007; Apostoli Cappello, 2009). I percorsi di prossimità solidale nei due paesi sono però solo parzialmente sovrapponibili: pur nel contesto comune della riconfigurazione strutturale e ideologica dei movimenti altermondialisti europei (Della Porta e Dianni, 2006), la militanza spagnola a sostegno dello zapatismo è veicolata, oltre che dall'affinità linguistica, dalla presenza nella penisola iberica di movimenti politici ideologicamente 'contro-egemonici', le cui istanze sono vincolate a specifiche rivendicazioni di autonomia politica, culturale e linguistica – principalmente in Catalogna¹⁷ e nei Paesi Baschi¹⁸ – e di conseguenza filtrate da una più spontanea affinità alle vicende zapatiste (Vanden Berghe, 2011).

Nel caso della solidarietà con l'EZLN da parte di militanti italiani, considerevole tanto per la quantità di attivisti giunti in Chiapas nel corso dei decenni quanto per le privilegiate relazioni di collaborazione tra il gruppo insorgente chiapaneco e alcuni movimenti filozapatisti italiani, i poli di riferimento per l'accoglienza e la circolazione dell'ideologia zapatista appartengono al sostrato politico dei CSOA (Centri Sociali Occupati Autogestiti) e dei gruppi politici italiani della sinistra radicale di fine millennio. I processi di metamorfosi di pensiero e azione militante consolidatisi durante l'ultimo decennio del XX secolo, successivamente alle frammentazioni generate dalla cosiddetta 'risacca' delle battaglie politiche degli anni Settanta, facilitano in effetti l'integrazione tra le tradizionali rivendicazioni socio-economiche (anche internazionaliste) raccolte nel lemma della 'lotta di classe' e le istanze legate alla difesa integrale dei diritti umani, delle discriminazioni di genere ed etniche, poste sotto nuove lenti di analisi, femmini-

¹⁶ Molteplici sono le proposte teoriche atte a definire i movimenti di sostegno allo zapatismo sorti in Europa: neozapatismo, zapatismo transnazionale, zapatismo urbano, nuovo movimento zapatista (Leyva Solano, 1999; Leyva Solano e Sonneleitner, 2000; Rovira, 2005; Sergi, 2009). Al riguardo, concordiamo con la proposta di Elena Apostoli Cappello, che adotta l'espressione "comunità internazionale filozapatista", e quindi "filozapatismo" in quanto espressioni che "non mascherano gli aspetti di costruzione intellettuale e politica internazionale dello zapatismo stesso come oggetto di rappresentazioni locali" (2009: 245).

¹⁷ A Barcellona, il Colectivo de Solidaridad con la Rebelión Zapatista de Barcelona ha rappresentato per anni un punto di riferimento essenziale come tramite tra l'Europa e il Chiapas per le persone di varie nazionalità che avevano interesse a viaggiare nei territori zapatisti (Apostoli Cappello, 2009). Il collettivo si è sciolto nel 2009 in seguito a una serie di incomprensioni con i comandi dell'EZLN.

¹⁸ La particolare prossimità dei movimenti sociali baschi nei confronti dell'insurrezione zapatista, che ha portato a un flusso costante di viaggiatori baschi verso il Chiapas e alla fondazione già nel 1995 della Plataforma Vasca para la Solidaridad con Chiapas, è frutto di consolidati legami nelle prospettive di resistenza che meriterebbero un approfondimento multidisciplinare. Sulle relazioni e le dissonanze tra movimenti solidali allo zapatismo sorti nei Paesi Baschi, e sull'ampia rete filozapatista spagnola, cfr. Martínez Arias, 2006. Altrettanto complesse, ma ben più ricche di spigolature, risultano le relazioni storiche tra l'EZLN e il gruppo terrorista indipendentista basco dell'ETA. Risulta memorabile, in questa direzione, lo scambio epistolare pubblico tra il subcomandante Marcos e i comandi dell'ETA, avvenuto tra il dicembre del 2002 e il gennaio del 2003, dopo il rifiuto da parte del gruppo armato basco della proposta di tregua con il governo spagnolo avanzata dal Subcomandante zapatista. Nello scambio, in cui i leader dei due movimenti si indirizzano critiche e perplessità riguardo le modalità dell'azione di resistenza, pur riconoscendosi in principio assimilabili, i comandi dell'ETA si firmano come "los indígenas de Europa" (ETA, 2003).

ste, postcoloniali ed ecologiste, le quali propongono un posizionamento di rottura rispetto alle barriere tra pubblico e privato, tra comunità e identità, tra individuo e collettività nell'azione politica militante (Della Porta e Diani, 2006; Apostoli Cappello, 2009).

Contestualmente, la fioritura di nuovi strumenti di informazione e divulgazione tra i gruppi militanti, ascrivibili in generale ai movimenti altermondialisti, no global o new-global (Fonio, 2004), favorisce connessioni tra collettivi italiani ed europei i quali, pur condividendo le critiche sistemiche al modello di globalizzazione neoliberale, si contraddistinguono per una marcata eterogeneità ideologica (Leyva Solano e Sonnleitner, 2000; Iglesias Turrón, 2005; Rovira, 2005), nel nome del principio del cosiddetto "movimento di movimenti" (Patomaki e Teivainen, 2004; Della Porta e Mosca, 2005; Cox e Nilsen, 2007), facilitando l'avvicinamento solidale all'insurrezione dell'EZLN. In questa chiave, il progressivo articolarsi di un network di movimenti altermondialisti internazionali trova alcuni momenti fondamentali nel Global Forum di Rio de Janeiro nel 1992, nelle proteste massive di Seattle tra il novembre e dicembre del 1999, nelle mobilitazioni di Praga e Nizza nel 2000 e di Genova nel 2001, nell'avvio della stagione dei forum sociali mondiali con l'esperienza di Porto Alegre nel gennaio del 2001.

Nello stesso periodo, anticipati da alcuni raduni di dimensioni più ridotte, si registrano due occasioni essenziali di incontro dello zapatismo con il mondo: il primo è noto come il *Primer Encuentro Intercontinental por la Humanidad y contra el Neoliberalismo*, convocato dall'EZLN per la fine di luglio del 1996 a Oventic. In territorio chiapaneco, l'esercito zapatista accoglie migliaia di visitatori da decine di paesi dei cinque continenti, promuovendo per questa via il consolidamento delle relazioni tra movimenti altermondialisti nel nome del comune sostegno all'insurrezione (Sergi, 2006). La seconda edizione dell'incontro si svolge invece in Spagna, tra Madrid, Catalogna, Andalusia e Aragona, tra luglio e agosto del 1997. Per la prima volta, corpi e discorsi zapatisti si presentano massicciamente all'Europa e all'ormai strutturata rete di solidarietà internazionale, sedotta da un'innovativa proposta di politica orizzontale, collettiva e libera da autoritarismi, da un rinnovato discorso indigenista e forte carica letteraria della comunicazione di Marcos. Alcuni militanti italiani attivi dagli anni Novanta, intervistati, riassumono così le dimensioni politiche, etico-morali ed emotive dell'interesse solidale italiano per il Chiapas:

In quegli anni lo zapatismo rompeva il concetto di rivoluzione del Novecento: presa del potere, avanguardia, élite politica che porta il popolo alla vittoria. Gli zapatisti dicono che fanno la rivoluzione perché non li guarda nessuno: "Mettiamo il passamontagna perché ci vedano". Questo dialoga con l'uscita dalla logica organizzativa verticistica degli anni Settanta: l'importanza dell'orizzontalità, dell'organizzazione, delle minoranze. Il fatto che nel 1994 gli indigeni alzassero la testa e insorgessero era una cosa mai vista, anche tenendo conto dell'esperienza latinoamericana delle guerriglie, dove l'organizzazione si ergeva sopra quello che era il destino della vita di tutti (De Matteis, 2022).

Quell'esperienza era assolutamente nuova, soprattutto per noi 'meno giovani' che venivamo dalle lotte e dalle repressioni degli anni Settanta e dal 'riflusso' degli anni Ottanta. E l'apporto di Marcos, con la sua capacità letteraria, è stato fondamentale: quel ponte lanciato verso l'esterno che in certi contesti di lotta

è assente. Ha fatto diventare la rivoluzione poesia, anche nei momenti più difficili e militarizzati. Ha trovato le parole per raccontare e trasmettere ciò che intendono gli zapatisti per autonomia e rivoluzione. Come dice una compagna messicana: ‘nos atraparon el corazón’ (Pontoglio, 2022).

Gran parte dell’interesse era scaturito dall’interazione tra ‘animo guerrigliero’ e cosmogonia indigena: un movimento armato che metteva in discussione le armi, e che proponeva una duplice critica al potere: contro il capitalismo e contro la mancanza di autonomia. Anche se i media preferivano concentrarsi sulla sola questione etnica, con uno sguardo coloniale: ‘i poveri indigeni che chiedono di essere indigeni’: una narrazione che metteva da parte la critica radicale agli assiomi del neoliberalismo che avevano causato quegli squilibri (Cegna, 2022).

Si erano unite forze provenienti da ideologie diverse intorno al sostegno pratico alla lotta, perché gli zapatisti erano minacciati e assediati, ma anche attorno al pensiero: un nuovo modo di lottare, l’umanità contro il neoliberalismo... Erano concetti completamente diversi, che andavano al di là dei partiti costituiti e dei gruppi politici verticisti (Pelizzari, 2022).

Nel contesto italiano, gli incontri internazionali del 1996 e del 1997 permettono il consolidamento delle relazioni tra i numerosi movimenti italiani di sostegno al Chiapas strutturatisi nel corso del biennio precedente (Olesen, 2004). I primi collettivi solidali sorgono infatti nel 1994. In una prima fase, le esperienze più rilevanti hanno luogo in alcuni centri sociali del Nord Italia e della Toscana. A inizio 1994 viene fondato il Comitato Chiapas di Torino, coordinato da Renza Salza, che nel settembre dello stesso anno organizza il primo tour italiano dell’avvocato e giornalista Amado Avendaño, da poco designato *gobernador rebelde* del Chiapas (Cegna e Di Monte, 2014). Nello stesso anno, a Trescore (Bergamo), il collettivo Iqbal Masih, storicamente solidale con diverse cause umanitarie internazionali, attiva i primi contatti con il movimento zapatista. Pochi mesi più tardi il collettivo si scioglie, confluendo di fatto nel neonato Comitato Chiapas ‘Maribel’ di Bergamo, coordinato da Annamaria Pontoglio, il quale fin da subito si dedica alla diffusione delle notizie dal Chiapas, sia tramite una quotidiana attività di pubblicazioni online che attraverso l’edizione della rivista mensile “Tierra y Libertad”. In breve tempo, gli spazi solidali di Bergamo¹⁹ e Torino si trasformano nei principali punti di riferimento dell’EZLN per la traduzione in italiano dei propri comunicati: a questi comitati l’esercito zapatista affida la versione italiana della pagina web ufficiale dell’*enlace zapatista*²⁰. Un terzo polo di riferimento della solidarietà filozapatista nel Nord Italia si colloca a Brescia, dove nel 1994 nasce il Consolato Ribelle del Messico di Brescia, ubicato nella sede del centro sociale Magazzino 47, sorto nel novembre del 1993 e legato a Radio Onda d’Urto, tra i principali organi di informazione alternativa italiani, storicamente attenta alla copertura mediatica dei fatti del Chiapas.

¹⁹ Il Comitato Chiapas ‘Maribel’ di Bergamo è ancora attivo e si appresta a compiere i 30 anni di attività.

²⁰ <https://enlacezapatista.ezln.org.mx/>

Sempre nel 1994, a Empoli, il centro sociale Intifada, nato nel 1988, avvia azioni di sostegno verso il Chiapas che si caratterizzeranno per una specifica modalità di attivismo sui territori (chiapaneco ed empoles), agevolata dalla collaborazione con alcune amministrazioni locali toscane: nel 1998, Empoli diviene il primo comune italiano a promuovere un patto d'amicizia con un municipio autonomo del Chiapas, San Juan de la Libertad, atto che permetterà l'attivazione di una serie di progetti didattici ed educativi nelle scuole elementari toscane e messicane, nell'ambito della campagna *Preoccupiamoci del Mondo*²¹. Il centro sociale Intifada assume un ruolo trainante nel progetto di un Coordinamento Toscano in sostegno della lotta zapatista, gestito da Armando De Matteis, che raccoglie diverse realtà militanti regionali, tra le quali assumono un ruolo di spicco l'associazione Mani Tese e la fondazione Neno Zanchetta di Lucca.

I gruppi militanti di Brescia, Bergamo, Torino ed Empoli, insieme ad altri centri sociali della penisola, a organismi sindacali come i COBAS, promuovono e facilitano l'affluenza di migliaia di attivisti italiani al già ricordato primo incontro intercontinentale in sostegno dello zapatismo tenutosi a Oventic nel 1996. L'evento ha un ruolo determinante per l'integrazione e il dibattito tra diversi movimenti altermondialisti italiani (Apostoli Cappello, 2009). Nell'occasione, esponenti di diversi centri sociali, tra cui il Leoncavallo di Milano, Rivolta di Mestre, Pedro di Padova, Cortocircuito di Roma, TPO di Bologna e Officina 99 di Napoli, si propongono di fondare un'associazione filozapatista nazionale che prenderà vita con la costituzione dell'associazione Ya Basta nel 1996, legata fin dai primi tempi al movimento dissidente delle Tute Bianche e, successivamente, ai cosiddetti 'Disobbedienti'. In questa prima fase, si possono segnalare alcune divergenze tra l'operato di Ya Basta, articolato tra diverse sedi in Italia – seppur con un importante epicentro tra i centri sociali del Nord-Est (Mestre e Padova) –, e l'azione solidale dei gruppi 'storici' di Brescia, Bergamo, Torino ed Empoli. In particolare, l'azione di Ya Basta si contraddistingue per una maggiore attenzione alla dimensione mediatica delle iniziative di protesta²² e per la creazione di canali di collaborazione più strutturati con formazioni di partito quali il Partito della Rifondazione Comunista e la Federazione dei Verdi. In ogni caso, al di là di alcune difformità nelle pratiche solidali, le "mitologie condivise" (Apostoli Cappello, 2009) sul Chiapas da parte dei diversi gruppi altermondialisti italiani sono accompagnate da una sostanziale continuità nelle modalità di sostegno allo zapatismo, riassumibili nei seguenti nodi, strettamente interconnessi tra di loro (Rovira, 2005):

1) Presenza fisica nel territorio del Chiapas. Le cosiddette 'Carovane', ovvero i viaggi organizzati dei militanti filozapatisti italiani nel Messico sudorientale. Inizialmente, la principale ragione del viaggio è il contributo alla formazione, convocata esplicitamente dall'EZLN dopo l'accerchiamento militare del 1995, di un sistema di osservatori internazionali nei territori di maggiore tensione militare il cui compito principale consiste nell'impedire, tramite la loro presenza, azioni di *escalation* del conflitto e violazioni dei diritti umani da parte

²¹ L'iniziativa darà vita, tra l'altro, alla pubblicazione di una estesa raccolta di disegni realizzati da bambini di diverse scuole toscane e chiapanecche, intitolata "Chiapas. Ogni uomo sulla terra ha lo stesso diritto di vivere bene" (Comune di Empoli, s. d.).

²² A titolo esemplificativo, menzioniamo la protesta coordinata da Ya Basta nel maggio del 1998, quando una carovana di oltre cento osservatori internazionali italiani si propone di visitare alcuni municipi chiapanechi militarizzati, nonostante la mancata autorizzazione da parte dell'esercito nazionale, per poi decidere di permanere in territorio messicano oltre la data di scadenza del visto, fino a ricevere mandato di espulsione da parte del governo centrale (*El País*, 1998).

dell'esercito messicano (Rovira, 2005; Sergi, 2006). Al contempo, gli osservatori internazionali fungono da vincolo diretto con le pagine web internazionali di diffusione dei fatti relativi al Chiapas, producendo, in molti casi, testimonianze scritte e denunce pubbliche. In questo contesto, un caso esemplare della rilevanza italiana nella rete territoriale di solidarietà internazionale si evidenzia durante la *Marcha del Color de la Tierra*, nel marzo del 2001: nel corso della marcia zapatista verso Città del Messico, il subcomandante Marcos incarica le Tute Bianche associate a Ya Basta, il gruppo italiano più vicino ai comandi militari dell'EZLN, di gestire il primo cordone di sicurezza e protezione dell'Esercito Zapatista, in particolare durante lo storico momento in cui i miliziani confluiscono nella piazza centrale della capitale messicana (Castellanos, 2007)²³.

Attorno ai viaggi militanti in territorio zapatista, spesso realizzati in condizioni di parziale clandestinità e filtrati da un processo di accreditamento realizzabile solo da gruppi filozapatisti riconosciuti dall'EZLN, si sviluppa nel corso del tempo una percezione di tipo iniziatico o da "rito di passaggio" (Apostoli Cappello, 2017), unita al valore 'didattico' dell'esperienza nei *caracoles*: diverse sono in effetti le testimonianze di militanti secondo cui la traversata atlantica verso il Chiapas assume il significato di un apprendimento delle pratiche politiche di resistenza ai margini delle istituzioni e del 'fare comunità' (cfr. Pontiglio, 2022).

Nel corso degli anni Zero, la progressiva riduzione dell'emergenza militare in alcune aree dello Stato di Chiapas attira nel territorio, con frequenza crescente, viaggiatori e turisti non necessariamente 'militanti', facilitando l'affermazione del controverso fenomeno degli *zapa-tours*: attraverso un'intersezione tra i circuiti economici del turismo globale e progetti locali di turismo sostenibile, si propone una sorta di 'performance della resistenza' per visitatori incuriositi dall'immaginario esotico e indigeno del Messico sudorientale (Vázquez Liñán, 2004; Pecorelli, 2009).

2) Manifestazioni di divulgazione, solidarietà e sostegno politico in Italia. Nel corso degli anni Novanta e ancora agli inizi del nuovo millennio, le mobilitazioni di denuncia contro le violazioni dei diritti umani in Chiapas e di generale sostegno all'insurrezione dell'EZLN, anche attraverso l'attivismo online, sono state accompagnate da un'incessante attività di organizzazione, da parte dei gruppi solidali, di eventi e conferenze sullo zapatismo. Oltre alla diffusione mediatica dei fatti del Chiapas, le manifestazioni ambivano a generare pressioni politiche internazionali sul governo messicano, unitamente al conseguimento di finanziamenti 'dal basso' destinati ad appoggiare l'insurrezione (Rovira, 2005). Un momento cruciale in questo senso è rappresentato dalla Manifestazione di Appoggio alla Lotta Zapatista organizzata nel 1998 a Roma, in cui decine di migliaia di persone provenienti da realtà militanti di tutt'Italia sfilano per la città, generando un importante momento di mediatizzazione delle vicende chiapanee, simboleggiato dall'immagine iconica dello striscione "EZLN. Democrazia, Giustizia e Libertà" appeso a una facciata esterna del Colosseo (Mariani, 1998).

3) Progetti di solidarietà in Chiapas. L'attività di sostegno italiana si articola lungo diverse linee di appoggio alla costruzione della società autonoma zapatista. Il fenomeno solidale può esprimersi all'interno di molteplici sfere d'azione, ed è consentito, in primo luogo, attra-

²³ V. *supra*, p. 25.

verso un sostenuto supporto economico garantito da raccolte fondi e meccanismi di autofinanziamento dei centri sociali, e grazie alla attivazione di canali di commercio equosolidali, all'appoggio di organizzazioni non governative (alcune di esse di area cattolica, come i Beati Costruttori di Pace), a partiti politici (Rifondazione Comunista e Verdi), ad amministrazioni locali quali il comune di Empoli o la provincia di Lucca, a enti privati come la società calcistica dell'Internazionale F.C. (Baronnet 2011).

L'appoggio economico consente di avviare, nel corso del tempo, numerose iniziative di sostegno territoriale, quali: il finanziamento di cliniche come La Guadalupana di Oventic e la donazione di ambulanze da parte dell'Associazione Ya Basta; il contributo all'edificazione di scuole elementari e medie da parte del Coordinamento Toscano in sostegno della lotta zapatista; la costruzione, da parte di alcuni membri del collettivo studentesco romano di ingegneria LITA, in collaborazione con Ya basta, di una turbina capace di generare autonomamente energia elettrica a La Realidad; la generazione di canali di vendita di caffè ecologico e artigianato prodotti in Chiapas, quali la società cooperativa Tatawelo, il Caffè Rebelde venduto nelle sedi di Ya Basta, il Caffè Durito Rebellía diffuso dall'associazione Coordinadora o il Caffè Malatesta a Lecco.

Parallelamente, l'attività solidale nel territorio si traduce in processi di impulso all'economia locale, attraverso la costituzione di progetti di turismo sostenibile, e alla didattica locale, per mezzo di processi pedagogici di lungo termine.

Ricorda Annamaria Pontoglio, del Comitato 'Maribel' di Bergamo:

La prima volta che viaggiammo in una comunità chiapaneca, nel 1996, erano tutti analfabeti. Dopo 20 anni si è arrivati alla prima generazione di maestri locali. In un primo periodo, ci veniva richiesto di fungere da 'alfabetizzatori', in attesa che si formassero i maestri locali. Ciò che ci chiedevano gli zapatisti dal primo anno era: "insegnateci a leggere e a scrivere. Al resto ci pensiamo noi" (Pontoglio, 2022).

Le pratiche solidali di sostegno al territorio del Chiapas avanzano a passo sostenuto fino ai primi anni Zero. La stagione di fioritura del filozapatismo italiano vive un primo momento di debilitazione dopo l'omicidio di Carlo Giuliani durante le proteste di Genova nel 2001. "L'irruzione della morte nel palcoscenico politico", segnala Armando De Matteis del collettivo Intifada, "è un evento sconcertante che frena l'interesse per alcune lotte e riconfigura le priorità" (De Matteis, 2022), generando un drastico calo della partecipazione alle battaglie internazionaliste (Castellanos, 2007). Inoltre, la progressiva diminuzione dell'attenzione mediatica verso i fatti del Chiapas, insieme a una naturale inflessione dell'entusiasmo legato alle novità delle proposte politiche e comunicative dello zapatismo, non favoriscono un 'ricambio' generazionale ugualmente corposo; infine, lo stesso EZLN opta per dirigere i propri sforzi verso processi endogeni di rafforzamento dell'autonomia politica, affievolendo le relazioni di reciprocità e potere d'influenza verso la rete di supporto internazionale (Sergi, 2009). Nonostante tutto, nei primi anni Zero sorgono in Italia nuovi movimenti filozapatisti – generalmente vincolati ai CSOA – tra cui il 20zln a Milano e Nodo Solidale a Roma. Andrea Cegna, tra i fondatori di 20zln, rimarca alcune divergenze tra le due fasi solidali:

20zln fa parte della seconda ondata organizzativa di solidarietà, sorta dopo il 2003. Due differenze fondamentali con la prima ondata erano le seguenti: in Chiapas erano nati i *caracoles*, gli zapatisti avevano velocizzato il loro processo di autonomia politica: per questa ragione, non esistevano più soggetti intermedi di relazione, si lavorava direttamente al fianco dei territori. In secondo luogo, la diminuzione parziale della militarizzazione del territorio, almeno in termini di attacchi diretti alla solidarietà, aveva reso più facile dirigersi in Chiapas, riducendo la condizione di clandestinità degli osservatori. Dove c'erano i posti di blocco dell'esercito, oggi a Oventic trovi gli *abarrotés* che vendono Coca-Cola. Nei primi tempi a San Cristóbal de las Casas non si poteva parlare di zapatismo in pubblico; oggi i giovani girano con le magliette del Subcomandante Marcos (Cegna, 2022).

Nel secondo decennio del XXI secolo, la progressiva attenuazione del coinvolgimento militante in sostegno della causa zapatista va di pari passo con il rafforzamento dei processi di autonomia nei *caracoles* tramite l'amministrazione delle rispettive *Juntas de Buen Gobierno* nei territori del Chiapas. Il consolidamento del percorso politico zapatista si traduce in una minore necessità di attenzione mediatica e di collaborazione internazionale nell'osservazione della tutela dei diritti, pur con periodiche crisi umanitarie, militari e paramilitari che si estendono fino alla più stretta attualità. Nonostante diversi dei maggiori poli filozapatisti italiani permangano attivi, almeno nell'azione di divulgazione e sostegno di progetti sul territorio chiapaneco, le carovane dei viaggiatori militanti in Chiapas lasciano progressivamente spazio a forme di turismo più convenzionale, e il network filozapatista italiano perde la dimensione di capillarità raggiunta nei primi anni Zero con l'estensione delle reti di connessione e solidarietà a centinaia di realtà militanti italiane.

In questo contesto, un momento in controtendenza è tuttavia rappresentato dall'importante contributo italiano all'organizzazione della Gira Zapatista Europea *Por la vida* durante il 2021, anno del cinquecentenario della caduta di Tenochtitlan. Il progetto zapatista di attraversare l'Oceano Atlantico in direzione contraria rispetto alle traiettorie della conquista spagnola viene annunciato nell'ottobre del 2020 e assume presto la carica simbolica della *Conquista al revés*. La *Slumil K'Ajkemk'op*, o "Europa ribelle", così come gli zapatisti ribattezzano in lingua maya *tzotzil* il 'Vecchio Mondo', si propone come prima meta di un viaggio che ambisce ad attraversare i cinque continenti. La delegazione di 170 membri della società civile zapatista sbarcata nel giugno del 2021 in Europa, in larga parte donne di etnia maya, è accolta in Italia da un coordinamento che raggruppa oltre cento realtà – costituite principalmente da centri sociali, collettivi studenteschi, reti territoriali, movimenti femministi e ambientalisti, circoli culturali e associazioni in tutela dei diritti umani – le quali, tra ottobre e novembre del 2021 ricevono gli esponenti zapatisti in tutte le regioni del paese. Suddivisa in diversi gruppi con itinerari differenti, la delegazione zapatista in Italia realizza circa duecento eventi pubblici, in occasione dei quali gli invitati espongono pratiche e modalità del processo di autonomia politica in atto in Chiapas. Diversi attivisti rilevano l'importanza della *Gira* per la ricostituzione di tessuti di collaborazione tra poli filozapatisti, tra cui Ya Basta, Comitato Chiapas 'Maribel', Intifada e 20zln, in seguito al calo di coinvolgimento e partecipazione che aveva coinvolto i movimenti nel corso degli anni Dieci del nuovo millennio. Tuttavia, le difficoltà organizzative

dovute alla crisi pandemica di Covid-19 e la scelta da parte dell'EZLN di evitare ogni relazione con il circuito mediatico internazionale non contribuiscono a generare le condizioni per una rivitalizzazione di un interesse solidale massivo, italiano ed europeo, verso il processo zapatista, da diversi anni relegato ai margini del dibattito pubblico internazionale.

Libri, traduzioni, scritture solidali: le narrazioni italiane sul Chiapas

Tra le molteplici attività dei gruppi di sostegno allo zapatismo, in Italia come nel resto d'Europa, si distingue un'imponente produzione di documenti di denuncia, manuali, comunicati, letture storiche, reportage e analisi politiche sui fatti del Chiapas. Alcuni siti dei principali movimenti filozapatisti italiani propongono sezioni di archivio in cui sono raggruppati centinaia di materiali prodotti da militanti²⁴. Meno frequente, ma comunque consistente, è la produzione più propriamente narrativa ispirata, in forma più o meno esplicita, alle vicende del Chiapas: romanzi, fumetti, traduzioni, documentari e diari di viaggio 'attraversati' dall'insurrezione zapatista compongono un complesso aggregato di pubblicazioni prodotte da scrittori, giornalisti, intellettuali e militanti dei più noti poli del filozapatismo italiano.

In questo contesto, sono necessarie alcune premesse. In primo luogo, un'ampia sezione delle produzioni menzionate è integrabile nell'insieme di sforzi solidali verso la popolazione chiapaneca da parte degli attivisti filozapatisti italiani. A loro volta, come segnalato in precedenza, i gruppi dei quali i militanti fanno parte si possono inquadrare in una rete di movimenti altermondialisti le cui azioni di resistenza si fondano, parzialmente, su modalità di rappresentazione e narrazione del mondo *altre*, atte a "riciclare creativamente, con i brandelli e le voci di una società che viene rappresentata come alla deriva, un altro mondo dove le persone possano agire e riconoscersi" (Barchiesi, 2004: 183). In questa dimensione, sintetizzabile nella proposta zapatista di elaborare una *comunicación otra* capace di difendere le epistemologie proprie dalle espropriazioni degli immaginari (Ferrari, 2020), è possibile identificare un segmento maggioritario delle produzioni testuali e audiovisuali italiane sul Chiapas come esercizi comunicativi e narrativi di sostegno politico all'insurrezione, configurabili in questi termini come 'scritture solidali', atte a produrre e ad alimentare un discorso di supporto transnazionale allo zapatismo, oltre che ad assorbirne le prospettive e i principi (Leyva, 1999; Rovira, 2009).

Una seconda premessa, complementare, ha a che vedere con la percezione generalizzata di un'inevitabile subordinazione comunicativa e narrativa dei militanti italiani (ed europei) nei confronti della poetica accentratrice della parola zapatista. Al di là delle direttrici dei comandi dell'EZLN, i quali richiedevano esplicitamente al network internazionale di non 'sostituirsi' alla parola zapatista, ma di divulgarla con la massima contiguità possibile alla linea comunicativa chiapaneca, gli stessi attivisti non messicani hanno spesso segnalato che "con la penna di Marcos, gli zapatisti sono sempre riusciti a raccontarsi meglio di chiunque venisse dall'esterno" (Cegna, 2022). In questo senso, sebbene tale prospettiva non sia generalizzata, è necessario evidenziare che una buona parte delle produzioni scritte e audiovisuali relazionate con l'insurrezione del Chiapas sorgono all'interno dei canoni specifici di questa complessa galassia di scritture solidali, nelle quali sovente si intrecciano operazioni di divulgazione storico-politica

²⁴ Un archivio particolarmente ricco è contenuto nel sito dell'associazione Ya Basta: <http://www.yabasta.it/caminantes/spip.php?mot37>

‘filozapatista’, esercizi letterari e testi di denuncia sociale. Questo tipo di produzioni va di pari passo con uno specifico interesse dell’industria editoriale italiana verso la narrativa zapatista, con una particolare attenzione per la prosa del subcomandante Marcos, oltre che con alcune opere letterarie che mettono a fuoco la ribellione zapatista da prospettive estetiche e solo parzialmente mimetiche. Nelle pagine seguenti si segnaleranno le matrici essenziali di questi tre percorsi, costituiti di intrecci, traiettorie comuni e, in certi casi, rappresentazioni dissonanti, le quali configurano, nel loro insieme, un complesso di voci e narrazioni che dà vita all’importante archivio della produzione culturale italiana sul Chiapas.

Scritture solidali

Nella dimensione più pragmatica del filone delle scritture solidali rientrano certamente i documenti prodotti dalla Commissione Civile Internazionale di Osservazione dei Diritti Umani, composta da centinaia di militanti filozapatisti d’Italia e del mondo, incaricata di realizzare dossier sull’emergenza sociale, militare ed umanitaria della popolazione chiapaneca. Tra i lavori di diffusione dei dossier si trova la pubblicazione sulla pagina di informazione alternativa *Isola nella Rete* del testo *Secondo Dossier Chiapas. Documenti e testimonianze raccolte dalla Commissione Civile Internazionale di Osservazione dei Diritti Umani*, a cura del Consolato Ribelle del Messico di Brescia, relativo all’indagine sulla situazione dei diritti umani svoltasi nel novembre del 1999. Altre pagine web di controinformazione, quali *Tactical Media Crew*, operante dal 1995 fino ai primi anni Zero, risultano particolarmente attive nella pubblicazione e divulgazione delle vicende zapatiste. Sul loro sito, tmcrew.org, è disponibile in accesso aperto il libro *Il Incontro Intercontinentale per l’umanità e contro il neoliberismo. Spagna 26 Luglio - 3 Agosto 1997*, resoconto del secondo incontro internazionale dello zapatismo, pubblicato anche in forma fisica nel 1998 dalla casa editrice Delle Battaglie. Nonostante il carattere di ufficialità di questi documenti, almeno nel circuito del network internazionale zapatista, l’austerità discorsiva che accompagna tradizionalmente questa tipologia di produzioni lascia spazio, in alcune di esse, ai toni poetici tipici dei comunicati dell’EZLN, facendo proprie metafore e simbologie paradigmatiche del discorso zapatista (una su tutte, l’espressione ricorrente dell’*Idra capitalista*).

A questo tipo di produzioni si associano lavori di carattere più analitico, nei quali l’esperienza personale degli attivisti entra in dialogo con le prospettive culturali e sociologiche di autori di alcuni dei testi di riferimento per l’esegesi politica dello zapatismo in Italia e per la diffusione di immaginari sul Chiapas, plasmati a partire da un’interconnessione tra attività intellettuale e azione solidale. Un momento precursore in questa direzione è rappresentato dalla pubblicazione di *...e vennero come il vento. Immagini e parole del Chiapas in rivolta* (Massari, 1997). Accompagnato dalle fotografie di Massimo Boldrini, il testo è redatto dall’attivista Paolo Ranieri e da Claudio Albertani, politologo, storico e giornalista italiano, autore di diversi saggi sulle insurrezioni indigene zapatiste e guatemalteche, collaboratore di Radio Onda d’Urto e de *Il Manifesto*. La narrativa incalzante e la tonalità epica dell’opera di Ranieri e Albertani, unitamente a un acuto apparato paratestuale che restituisce la profondità temporale dell’insurrezione zapatista, generano un libro che ambisce a tessere, nelle trame della ricostruzione storica dei fatti del Chiapas, una più ampia lettura politica della storia moderna e contemporanea del

Messico, in dialogo aperto con la prospettiva zapatista. Su una linea comparabile, seppur in un'ottica più convenzionalmente accademica, si colloca il lavoro di ricerca e divulgazione di Vittorio Sergi, sociologo e filosofo politico, dalla cui attività di investigazione, improntata su una lettura marxista dei fatti del Chiapas e su una marcata aderenza ideologica ai principi zapatisti, nascono volumi quali *Il vento del basso* (Editpress, 2009) e *Zapatismo. Tracce di ricerca* (Editpress, 2010), riferimenti bibliografici essenziali negli studi delle prospettive politiche e delle risonanze dei movimenti di lotta alla globalizzazione neoliberale ispirati allo zapatismo.

Altre pubblicazioni sono più direttamente legate ai poli filozapatisti italiani. È il caso della produzione testuale di Aldo Zanchetta, ingegnere e scrittore legato alla fondazione Neno Zanchetta di Lucca, curatore di due volumi miscelanei concepiti come complementari, *America Latina: l'arretramento de los de arriba* (Massari Editore e Fondazione Neno Zanchetta, 2006) e *America Latina: l'avanzata de los de abajo. Movimenti sociali e popoli indigeni* (Massari Editore e Fondazione Neno Zanchetta, 2008), in cui le riflessioni di decine di intellettuali, giornalisti e attivisti (tra cui Claudio Albertani, l'antropologa Silvia Zacaria, il teologo Giulio Girardi) dialogano attraverso una serie di saggi di approfondimento atti a tracciare la dimensione continentale dei movimenti di resistenza alle politiche neoliberali in America Latina, con una particolare attenzione allo zapatismo. Nel 2022, lo stesso Aldo Zanchetta pubblica per Museodei by Hermatena il libro illustrato *Murales zapatisti. Progetto per un mondo nuovo*, in cui si propone un percorso interpretativo della proposta insorgente chiapaneca a partire dalla lettura di alcuni dei *murales* presenti nel territorio. Il coautore del testo è lo scrittore spezzino Roberto Bugliani, a sua volta autore, nel 1999, di uno dei primi libri italiani a proporre un reportage dal Chiapas insorto: *Dove comincia il giorno. Viaggi in Chiapas e Guerrero*, edito da Piero Manni.

L'intersezione tra azione solidale, analisi politica, ricostruzione storica e memorie testimoniali dell'esperienza di sostegno italiano ai processi zapatisti costituisce il tessuto testuale di libri come il recente *Autonomía: ¡Ábrete Sésamo!* di Daniele di Stefano (Retos, 2022), dove si traccia una breve analisi storica del filozapatismo italiano, dall'eredità del PCI fino al sostegno al viaggio zapatista in Europa nel 2021, o *20zln*, curato da Alberto Di Monte e Andrea Cegna, tra i fondatori dell'omonimo collettivo filozapatista milanese. Pubblicato da Agenzia X nel 2014, in occasione del ventesimo anniversario dell'insurrezione, *20zln* è il primo libro a raccogliere un consistente archivio testimoniale di voci dei protagonisti di alcuni dei più rilevanti processi di appoggio italiano allo zapatismo, con una particolare attenzione verso l'azione solidale di artisti e gruppi musicali quali i 99 posse, Lo Stato Sociale e i Punkreas²⁵. Lo stesso Andrea Cegna è autore di tre documentari realizzati in Chiapas e dedicati all'insurrezione zapatista, *Resistenze e ribellioni in Messico* (2015), *Zapatismo y revolución: 23 años de un sueño hecho realidad* (2017) e *México y México* (2018), oltre che del libro *Por la vida y la libertad. Il Messico di Amlo tra resistenze e capitalismo* (Agenzia X, 2019), accompagnato dalle fotografie di Gianpaolo Contestabile, in cui il fenomeno zapatista è inquadrato

²⁵ Lo stesso Andrea Cegna, nel 2003, ha curato la pubblicazione del disco *Para todos la luz*: un progetto musicale in sostegno dello zapatismo con la partecipazione di diversi gruppi pubblicamente schierati a favore dell'insurrezione, tra cui i Subsonica, Banda Bassotti, Africa United. La 'militanza musicale' filozapatista in Italia ha coinvolto artisti e gruppi di musica folk rock, punk rock, ska, rap e raggamuffin, tra gli altri, e trova espliciti riferimenti artistici in canzoni quali *Viva Zapata!* (1995) della Banda Bassotti, *Resiste Chiapas* (1995) dei 99 Posse, *Comandante* (1997) di The Gang, *Chiapas* (1997) dei Punkreas, *Zapata non è morto* (2002) di Casa del vento, *La lunga notte* (2006) di Cisco, in album come *Terra e libertà* (1997) dei Modena City Ramblers o *Yabastat* (2000) del gruppo sardo Askra.

storicamente nella più recente stagione delle relazioni di convivenza (e divergenza) con il modello di sviluppo proposto da Andrés Manuel López Obrador.

Contestualmente alle pubblicazioni di matrice più analitica, è possibile individuare un'estesa serie di testi che, seppur legati a momenti pubblici fondanti della storia internazionale dello zapatismo (incontri, carovane, progetti di solidarietà), assumono un carattere più intimo e testimoniale, associandosi generalmente, secondo la studiosa Apostoli Cappello, alla rappresentazione "di uno 'zapatismo' come contenitore di estetiche ed etiche coerenti, fondate su valori di comunitarismo ed ecologismo che si ritrovano in tutte le retoriche dei movimenti altermondialisti" (Apostoli Cappello, 2009). Blog personali e pagine dei gruppi filozapatisti italiani raccolgono decine di diari di persone che decidono di intraprendere l'esperienza del viaggio in Chiapas, sia in qualità di osservatori internazionali che per contribuire a progetti solidali; degno di nota in questo senso, anche per un certo sguardo critico verso alcune dinamiche militariste interne allo zapatismo, il testo *Un'idea che diventa lampadina* (Odradek, 2003) del collettivo LITA, testimonianza lucida di sfide culturali e difficoltà pratiche relative all'implementazione del progetto di una turbina elettrica autonoma in Chiapas²⁶.

Di matrice più ibrida è il libro *Semillita del Sol. La scuola nel Chiapas ribelle*, a cura del Consolato Ribelle del Messico di Brescia, pubblicato da La Piccola Editrice (1997) e disponibile online in versione integrale. A partire dai contributi di diversi studiosi e attivisti italiani in Chiapas, il libro interseca un'esperienza di implementazione di un sistema educativo autonomo con testimonianze del vissuto di alcuni italiani nel territorio, dialoghi con indigeni del Chiapas, trascrizioni di racconti orali delle culture locali e considerazioni di carattere scientifico e politico sul valore di un modello di educazione per l'infanzia basato sui principi cosmogonici propri. Tra le penne che contribuiscono a dare forma al libro si incontrano figure di una certa rilevanza nell'eterogenea galassia dell'attenzione italiana verso il Chiapas, tra cui Renato Tanfoglio, pittore trovato in Chiapas nel gennaio del 1994, aderente e solidale con la causa zapatista, tra i maggiori promotori di progetti di educazione autonoma nella Selva Lacandona, e Claudio Albertani.

Un approccio marcatamente autobiografico è infine riscontrabile in libri quali *Cartoline zapatiste. In viaggio con Marcos e con la 99 Posse* di Luca "Zulù" Persico (Feltrinelli, 2002) e *Eternamente Straniero. Un medico napoletano nella Selva della Lacandona* di Cippi Martinelli (BFS Edizioni, 2018). Il primo racconta l'esperienza in Chiapas di Zulù, cantante dello storico gruppo rap/raggamuffin 99 posse, nato nel 1991 come espressione artistica del centro sociale napoletano Officina 99, importante polo della solidarietà filozapatista nell'Italia meridionale. Oltre a condensare memorie intime di viaggio, difficoltà culturali nell'incontro con i popoli indigeni e l'esperienza dall'alto impatto emotivo della conoscenza del subcomandante Marcos, il libro di Zulù rappresenta e sintetizza le traiettorie di militanza filozapatista attiva di diversi gruppi musicali italiani (cfr. nota 25). L'autore del secondo testo, Cippi Martinelli, narra invece attraverso una testimonianza appassionata la sua ventennale esperienza al fianco delle comunità zapatiste, già dai primissimi anni post-insurrezione, quando l'autore lascia il suo posto di medico specialista e ricercatore in Italia per trasferirsi in Chiapas. Introdotto da Claudio

²⁶ Tra i molteplici testi pubblicati in merito a esperienze di solidarietà, si segnala il libro *La más digna. L'Inter, il Subcomandante Marcos e i misteri del 5 maggio* (Dalai Editore, 2006) di Bruno Bartolozzi, all'epoca direttore della comunicazione dell'F.C. Internazionale. Il testo fornisce diversi aneddoti sulla gestione della società da parte del petroliere Massimo Moratti, incentrandosi in particolare sulle sue azioni di supporto economico all'EZLN a partire dal 2004.

Albertani, il libro tesse memorie intime, l'interesse verso le pratiche medico-spirituali locali e una lettura politica delle vicende del Messico sudorientale, fornendo un'ulteriore prospettiva esperienziale, quella corporale e curativa, nel complesso prisma delle scritture solidali italiane.

Marcos nell'industria editoriale italiana

Alla produzione testimoniale di attivisti e militanti di movimenti filozapatisti si allinea un contestuale interesse verso i fatti del Chiapas da parte dell'industria editoriale italiana. Negli anni immediatamente successivi all'insurrezione del 1994, il fenomeno dello zapatismo attira l'attenzione di diverse case editrici, generaliste e non²⁷, la cui curiosità si dirige in particolare verso le suggestive testualità del subcomandante Marcos. Le rielaborazioni di miti e cosmogonie maya incontrano nei racconti e nei comunicati del comandante dell'EZLN una rinnovata linfa narrativa, per mezzo di elaborati dialoghi con le vicende storiche contemporanee, all'interno di un universo letterario organico e alimentato da un "linguaggio mitico transnazionale" (Kobayashi, 2022). Al contempo, la figura enigmatica del leader zapatista genera nel circuito mediatico internazionale una rincorsa a testimonianze dirette, interviste, videoreportage e lettere a firma di Marcos. Il primo italiano ad avere accesso alla parola del *Sub* è il videomaker e attivista Federico Mariani²⁸, tra i fondatori dell'associazione filozapatista Ya Basta. La sua videointervista a Marcos, realizzata il primo maggio del 1994 e disponibile integralmente sulla piattaforma Youtube, funziona da apripista per una larga serie di produzioni editoriali sul tema, a cui prendono parte anche diverse case editrici generaliste. Nel 1995, Feltrinelli pubblica *Io, Marcos. Il nuovo Zapata racconta*, traduzione italiana – a cura di Pino Cacucci e Gloria Corica – della raccolta di interviste al comandante zapatista realizzate da Marta Durán de Huerta. La prefazione al libro, che arriverà alla sesta edizione nel 1998, è a cura dello stesso Pino Cacucci, romanziere e sceneggiatore alessandrino che alla storia politica del Messico dedicherà una larga parte della propria produzione letteraria e cinematografica. Mentre Mondadori pubblica nel 1997 *Il sogno zapatista*²⁹, lunga conversazione tra Marcos e Yvon Lebot che assurge a testo fondamentale della teoria politica zapatista, nello stesso anno una nuova testimonianza originale del Subcomandante è edita da Sperling & Kupfer. Il libro, *Marcos e l'insurrezione zapatista*, è redatto da Jaime Avilés, scrittore messicano che ambienta una parte della sua narrativa nel Chiapas ribelle³⁰, e Gianni Minà, giornalista torinese che nel 2001

²⁷ È importante segnalare che l'attenzione di case editrici generaliste quali Mondadori, Giunti, Sperling & Kupfer o Einaudi sorge a partire dal 1996. Sin dai primi mesi post-insurrezione, tuttavia, la questione zapatista entra nell'orbita di case editrici indipendenti, quali Datanews di Roma, che già nel 1994 pubblica *Chiapas: la rivolta zapatista in Messico*, di Guillermo Almeyra e Alberto D'Angelo.

²⁸ Nel 1997, Federico Mariani viaggia in Chiapas al seguito di Fausto Bertinotti, all'epoca segretario del Partito della Rifondazione Comunista. Insieme a Bonaventura de Carolis, Mariani realizza *Cose dell'altro mondo*, un documentario che testimonia il memorabile incontro tra Bertinotti e il Subcomandante Marcos. Il reportage, distribuito in edicola dal quotidiano *Liberazione*, viene trasmesso nel 1997 sul canale televisivo Rai Uno durante il programma "Porta a Porta", condotto da Bruno Vespa, a dimostrazione del diffuso interesse verso i fatti del Chiapas da parte dei mezzi d'informazione tradizionali, in particolare durante la seconda metà degli anni Novanta.

²⁹ Il testo è tradotto in italiano da Tania Gargiulo e Luisa dalla Fontana.

³⁰ La stessa editoriale Sperling & Kupfer pubblica nel 2005 *Il giorno che Marcos passò dal mio villaggio*, romanzo di Jaime Avilés il cui protagonista, l'inquieto e sofferente giornalista Serapio Bedoya, si dirige in Chiapas per ragioni sentimentali e si ritrova nel mezzo dell'insurrezione zapatista, accogliendo la sfida narrativa di raccontarla. Il romanzo è tradotto in italiano da Pino Cacucci.

pubblicherà il documentario *Marcos aquí estamos*: il lavoro audiovisuale testimonia la marcia zapatista a Città del Messico del 2001 e contiene una lunga videointervista a Marcos, realizzata insieme allo scrittore spagnolo Manuel Vázquez Montalbán³¹. Nello stesso anno, Asterios pubblica *Marcos. La dignità ribelle*, un breve libro che condensa le memorabili conversazioni tra Marcos e lo scrittore e giornalista spagnolo Ignacio Ramonet, nella traduzione di Alfonso Vinassa de Regny.

A cavallo del nuovo millennio, l'editoria italiana verso le vicende chiapanecche non trascura la produzione più propriamente narrativa del Subcomandante. Nel 1997, la casa editrice Morretti e Vitali pubblica la traduzione italiana di uno dei testi più emotivamente densi di Marcos, *I racconti del vecchio Antonio*, a cura di Giovanni Donfrancesco, che l'anno successivo si incaricherà di tradurre, per la stessa casa editrice, *Don Durito della Lacandona*. Nel 2000, Giunti dà alle stampe *La spada, l'albero, la pietra e l'acqua*, nella traduzione di Laura Signorini. La raccolta di racconti, presentata in un formato di letteratura per ragazzi, è accompagnata dalle illustrazioni originali di Domitila Dominguez, così come *La storia dei colori*, tradotto da Claudio Alberani e pubblicato per Minimum Fax nel 1999. Nello stesso periodo, anche Mondadori accoglie la proposta letteraria di Marcos: nel 2001, Claudia Marseguerra traduce *Racconti per una solitudine insonne*, testo in cui il Subcomandante alterna aforismi, racconti dalla Selva Lacandona e riflessioni politiche. Risale invece al 2005 la diffusione italiana di *Morti scomodi*, romanzo scritto nello stesso anno da Marcos a quattro mani con Paco Ignacio Taibo II. Tradotto in italiano da Pino Cacucci ed edito da Marco Tropea, *Morti scomodi* rappresenta la chiusura, almeno parziale, di un intenso ciclo di divulgazione dell'opera di Marcos da parte dell'editoria italiana, in marcata linea di continuità con le traiettorie temporali di sviluppo e decrescita dell'interesse mediatico e solidale verso lo zapatismo.

La letteratura della ribellione zapatista in Italia

Se nel decennio successivo alla ribellione zapatista (1995-2000) sono predominanti le operazioni di traduzione o di testimonianza legate alla parola (orale e scritta) di Marcos, in seguito emergono alcune produzioni letterarie di autori e autrici italiane che contestualizzano i propri testi nell'universo culturale zapatista. In linea generale, tali opere – non ancora canonizzate nella critica letteraria italiana – sono ascrivibili al filone internazionale della *novela de la rebelión zapatista*: una corrente identificata dalla studiosa belga Kristine Vanden Berghe (2012) per segnalare uno specifico insieme di testualità di diversa matrice (romanzi, poesie, graphic novels, opere teatrali) che, da diverse prospettive, contribuiscono a costruire la multiforme immagine letteraria dello zapatismo. Se l'epicentro fondazionale della *novela de la rebelión zapatista* si può identificare nella narrativa di autori messicani quali Juan Villoro o Eraclio Cepeda, passando per scrittori apertamente critici nei confronti del fenomeno zapatista quali Edgardo Bermejo Mora, l'immaginario zapatista nella letteratura trova spazio fertile anche in Cile, in Spagna e, appunto, in Italia.

³¹ A sua volta, Vázquez Montalbán aveva scritto un testo testimoniale relativo a un suo precedente incontro con il Subcomandante Marcos nel cuore della Selva Lacandona. La versione italiana del libro, intitolata *Marcos. Il signore degli specchi* e tradotta da Hado Lyria, è stata pubblicata da Frassinelli nel 2001.

Alcune di queste opere afferiscono alla stessa dimensione ‘giovanile’ assunta nella circolazione editoriale da una parte delle scritture del comandante dell’EZLN, in linea di continuità con una lettura pedagogica e universalizzante dei valori dello zapatismo particolarmente diffusa nei movimenti di solidarietà internazionale (Baronnet, Mora Bayo e Stahler-Sholk, 2011). È il caso del libro *I tesori del Chiapas* di Patrizia Marzocchi, scrittrice di romanzi per ragazzi. Pubblicata nel 2008 da Salani, l’opera dà spazio a una giovane protagonista, Francesca, che, diretta in Messico alla ricerca del padre mai conosciuto, si ritrova nel mezzo di una rivoluzione: l’insurrezione zapatista, che proverà a decifrare attraverso uno sguardo aperto all’apprendimento. La prospettiva del personaggio europeo che intraprende il viaggio iniziatico in Chiapas assume a linea tematica centrale nel romanzo *La sangre que moja la tierra* (Atlantis, 2009) di Francesca Valentincic, scrittrice mantovana residente a Palma di Maiorca e autrice di romanzi in lingua spagnola. L’opera di Valentincic, inclusa da Vanden Berghe (2012) nel suo lavoro di sintesi sul romanzo dell’insurrezione zapatista nel mondo, descrive l’interruzione di una relazione amorosa tra i protagonisti Marta e Rodrigo in seguito alla decisione, da parte di lei, di abbandonare la Spagna per entrare a far parte dell’EZLN. Il testo presenta la Selva Lacandona come luogo utopico e salvifico, ideale di mondo realizzato, spazio correttivo di accoglienza e riparazione delle ferite del “primo mondo”.

Di carattere narrativo più eterogeneo è invece la graphic novel *Come il colore della terra* (Eris Edizioni, 2015) di Nicola Gobbi, disegnatore, e Marco Gastoni, sceneggiatore e attivista solidale con lo zapatismo, impegnato nel progetto del Caffè Malatesta di Lecco. Nel fumetto, in cui le tavole di colori di pastello dialogano con un linguaggio poetico particolarmente evocativo della poetica zapatista, la storia recente del Chiapas viene presentata nella prospettiva dei protagonisti José e Juana, due bambini che crescono in dialogo con le cosmovisioni maya e che imparano a conoscere i rischi della violenza militare e della depredazione ambientale nel loro territorio incantato. Introdotto dalla prefazione di Pino Cacucci, *Come il colore della terra* è probabilmente l’esercizio narrativo italiano che propone l’approfondimento più esplicito dei dibattiti relativi ai valori etici e ai principi politici dello zapatismo, filtrati attraverso le lenti dell’ecologismo, della discriminazione etnico-culturale e del dialogo epistemico tra le culture.

In tale prospettiva, a modo di chiusura di questa panoramica delle narrazioni italiane sullo zapatismo, risulta indispensabile menzionare un caso letterario precursore, singolare e di particolare successo, costituito dal fenomeno del collettivo Wu Ming, sorto nel 2000 dalla collaborazione di un gruppo di cinque scrittori provenienti dall’esperienza di appartenenza alla sezione bolognese del progetto artistico Luther Blissett (1994-1999). Le specifiche connotazioni della scrittura collettiva e dell’iniziale anonimato (i cinque autori si firmano come Wu Ming 1, Wu Ming 2, Wu Ming 3, Wu Ming 4 e Wu Ming 5) caratterizzano l’estesa produzione dei Wu Ming, attualmente ancora attivi³², autori di decine di opere narrative, in particolare romanzi e racconti, e di un’innumerabile serie di articoli di diverso taglio, generalmente legati a riflessioni politiche e manifestatamente ispirati alle tonalità discorsive zapatiste. Se le opere letterarie del collettivo, pubblicate da Einaudi, sono generalmente inquadrabili come romanzi storici che non si calano nel contesto del Messico contemporaneo, negli spazi di divulgazione online diversi sono invece i saggi brevi a firma dei Wu Ming che dialogano direttamente con

³² Il gruppo è attualmente costituito da tre persone, in seguito all’abbandono di Luca Di Meo (Wu Ming 3) nel 2008 e di Riccardo Pedrini (Wu Ming 5) nel 2016.

il discorso zapatista – tra i più celebri, il manifesto *Zapatismo o Barbarie* (Wu Ming Foundation, 2003) –, così come i racconti o i diari di viaggio, in particolare di Wu Ming 4, ispirati alla narrativa di Marcos e alle geografie del Chiapas. L'attività letteraria dei Wu Ming presenta un duplice impatto innovativo: da una parte, la carica politica della dimensione autoriale collettiva e della dimensione mitopoietica nella narrazione neostorica li posiziona in una prospettiva di rottura, almeno in termini di *branding*, nel contesto editoriale italiano (Amici, 2006; Della Gala, 2018); dall'altra, la scrittura dei Wu Ming si converte, nel corso degli anni Novanta, in un vero e proprio repertorio simbolico di riferimento sia per i gruppi filozapatisti sia, più in generale, per le basi epistemologiche postumaniste dei movimenti altermondialisti italiani e internazionali, contribuendo a creare un discorso alternativo di riferimento per le proposte politiche dei gruppi antagonisti (Apostoli Cappello, 2008; Saporito, 2020).

L'itinerario di sintesi della costellazione di narrazioni italiane sullo zapatismo proposto in queste pagine mette in luce una marcata eterogeneità modale, unita a un solido tessuto di interconnessione strutturale, alimentato dall'impegno interculturale di decine di militanti, viaggiatori, ricercatori, intellettuali, giornalisti e scrittori che hanno contribuito a costituire, insieme all'attività dei numerosi poli filozapatisti presenti in diverse città italiane, una galassia difforme di rappresentazioni, immaginari e miti sull'insurrezione zapatista. Da una parte, i diversi gradi di prossimità solidale verso il Chiapas insorto che caratterizzano i testi prodotti da militanti, a vario titolo, del movimento filozapatista italiano, si intessono in una eterogenea varietà di prospettive che attraversano la sfera intima e affettiva della testimonialità, la militanza politica e la riflessione intellettuale, l'urgenza sociale della denuncia internazionale, ma anche lo sforzo per la determinazione di forme 'altre' di nominare il mondo contemporaneo. Parallelamente, l'interesse editoriale per la traduzione, la ricerca e la divulgazione della parola del Chiapas, in particolare del subcomandante Marcos, pur filtrato da dinamiche di mercato che hanno condizionato l'alternarsi di fasi di attenzione o disinteresse verso il fenomeno, ha permesso la formazione di una robusta produzione bibliografica relativa allo zapatismo nelle librerie italiane – cui ha contribuito l'intreccio con proposte letterarie ascrivibili alla *novela de la rebelión zapatista* – modellando, a partire dalle vicende politiche del Messico sudorientale, un Chiapas 'immaginato' e narrato come luogo di costruzione alternativa del mondo, spazio paradigmatico per decifrare le distorsioni della globalizzazione neoliberale e, al contempo, teatro vivo del possibile, capace di 'mettere in atto' identità comunitarie, pratiche collettive e speranze di autonomia.

Bibliografia

Conversazioni personali dell'autore con:

Andrea Cegna, 2022.

Armando De Matteis, 2022.

Stefano Pelizzari, 2022.

Annamaria Pontoglio, 2022.

AGUIRRE ROJAS, C. A., 2014. "La nueva etapa del neozapatismo mexicano", *Revista Encrucijada Americana*, 6, n. 2, pp. 25-45.

ALONSO REYNOSO, C. e J. ALONSO, 2020. "Consolidación y retos del movimiento mapuche" in Zibechi, R. ed E. Martínez (coord.), *Repensar el sur: las luchas del pueblo mapuche*, San Cristóbal de las Casas (México), Cooperativa Editorial Retos, pp. 143-178.

AMBROSI DE LA CADENA, M., 2018. "El zapatismo como 'resistencia crítica' al neoliberalismo", *Revista Chakiñan de Ciencias Sociales y Humanidades*, n. 4, pp. 28-42.

AMICI, M., 2006. "La narrazione come mitopoiesi secondo Wu Ming", *Bollettino di Italianistica. Rivista di critica, storia letteraria, filologia e linguistica*, n. 1, pp. 1-18.

APOSTOLI CAPPELLO, E., 2009. *Ribelli, attivisti, militanti e viaggiatori. Politiche e miti nella relazione tra culture antagoniste della sinistra radicale italiana e movimento zapatista in Chiapas*. Tesi di Dottorato, Antropologia della Contemporaneità. Milano, Università di Milano-Bicocca.

---2013. *Tutti siamo indigeni! Giochi di specchi tra Europa e Chiapas*. Padova, CLEUP.

---2017. "Buissonnière et initiatique : la participation locale à travers les pèlerinages politiques", *Participations*, 19, n. 3, pp. 73-95.

ÁVILA ROJAS, O., 2019. "El sujeto zapatista y su proyecto político. Un análisis desde documentos fundamentales", *Civilizar: Ciencias Sociales y Humanas*, 19, n. 37, pp. 83-94.

BARONNET, B., M. MORA BAYO e R. STAHLER-SHOLK (coord.), 2011. *Luchas "muy otras". Zapatismo y autonomía en las comunidades indígenas de Chiapas*, México, UAM-X, CIESAS, UNACH.

BARONNET, B., 2011. "Entre el cargo comunitario y el compromiso zapatista. Los promotores de educación autónoma en la zona Selva Tseltal", in Baronnet, B., M. Mora Bayo e R. Stahler-Sholk, (coord.), 2011. *Luchas "muy otras". Zapatismo y autonomía en las comunidades indígenas de Chiapas*, México, UAM-X, CIESAS, UNACH, pp. 195-236.

BENGOA, J., 2007. *La emergencia indígena en América Latina*. Santiago de Chile y México, Fondo de Cultura Económica.

BENZONI, M. M., 2021. "Italia-America Latina: contesti storici e prospettive di ricerca (secoli XVI-XXI)", in Ferrari, S. ed E. Leonardi (eds.), *Rutas Atlánticas. Redes narrativas entre América Latina y Europa*, Milano, Milano University Press, pp. 537-575.

CASTELLANOS, L., 2007. *Retrato radical*. Gatopardo.com, 16 de diciembre de 2007.

CEDILLO-CEDILLO, A., 2012. "Análisis de la fundación del EZLN en Chiapas desde la perspectiva de la acción colectiva insurgente", *LiminaR*, 10, n. 2.

CEGNA, A. e A. 'ABO' DI MONTE, 2014. *2014. Vent'anni di zapatismo e liberazione*, Milano, Agenzia X.

- CLEAVER, H., 1998. "The Zapatista Effect: The Internet and the rise of an alternative political fabric", *Journal of International Affairs*, 51, n. 2, pp. 621-640.
- CONDE, G., 2017. "Tan lejos y tan cerca: convergencias en la búsqueda de la emancipación en las rebeliones kurda y zapatista", *Bajo el Volcán*, 18, n. 27, pp. 225-244.
- COX, L., e A. G. NILSEN, 2007. "Social Movements Research and the 'Movement of Movements': Studying Resistance to Neoliberal Globalisation", *Sociology Compass*, 1, n. 2, pp. 424-442.
- DE LA ROSA, I., 2006. "¿Qué es el Zapatismo? La construcción de un imaginario rebelde (1994-2001)", *El Cotidiano*, 21, n. 137, pp. 7-17.
- DELLA GALA, B., 2018. "La 'funzione autoriale' tra lotta politica e branding. Alcuni aspetti dei casi Wu Ming e Scrittura Industriale Collettiva", *Altre Modernità*, n. 19, pp. 77-91.
- DELLA PORTA, D. e L. MOSCA, 2005. "Global-net for Global Movements? A Network of Networks for a Movement of Movements", *Journal of Public Policy*, 25, n. 1, pp. 165-190.
- DELLA PORTA, D. e M. DIANI, 2006. *Social Movements: An Introduction*, Oxford, Blackwell Publishing.
- DI STEFANO, D., 2022. *Autonomía: ¡Ábrete Sésamo!*, San Cristóbal de las Casas, Cooperativa Editorial Retos.
- El País, 1994. *Bombas zapatistas en Guatemala*, Reuters, 10 gennaio 1994.
- El País, 1998. *Los italianos expulsados de Chiapas acudirán al Parlamento*, Juan Jesús Aznárez, 11 maggio 1998.
- ETA, 2003. "Respuesta de ETA al Subcomandante Marcos". Universitat de València. <<https://www.uv.es/pla/terrorisme/etamarco.htm>> Consultato il 5 novembre 2022.
- EZLN, 2013. "ELLOS Y NOSOTROS VII.- L@s más pequeñ@s 7 y último. Dudas, sombras y un resumen en una palabra", 14 marzo 2013. <<https://enlacezapatista.ezln.org.mx/2013/03/14/ellos-y-nosotros-vii-ls-mas-pequens-7-y-ultimo-dudas-sombras-y-un-resumen-en-una-palabra/>> Consultato il 5 novembre 2022.
- FERRARI, S., 2020. "Wilma Almendra y el Palabrandar Indígena: hacia una integración de saberes desde la Abya Yala", in E. Perassi e Pablo Guadarrama González (ed.), *Integración en la globalización*, Bogotá, Penguin Random House, pp. 195-223.
- FONIO, S., 2004. "I movimenti collettivi nell'epoca della globalizzazione. I 'no global' in Italia", *Studi di sociologia*, n. 2, Milano, Vita e Pensiero.
- GAMBETTI, Z., 2009. "Politics of place/space: The spatial dynamics of the Kurdish and Zapatista movements", *New Perspectives on Turkey*, n. 41, pp. 43-87.
- GELSOMINO, M., 2010. "The Zapatista Effect: Information Communication Technology Activism and Marginalized Communities", *Faculty of Information Quarterly*, 2, n. 2, pp. 1-9.
- GILET, E., 2016. "Desde Rusia, con amor: el zapatismo visto desde el otro lado del mundo". *Desinformémonos.org*, 19 febbraio 2016. <<https://desinformemonos.org/desde-rusia-con-amor-el-zapatismo-visto-desde-el-otro-lado-del-mundo/>> Consultato il 5 novembre 2022.
- GONZÁLEZ ARÓSTEGUI, M. D. R., 2003. "Cultura de la resistencia: una visión desde el zapatismo", *LiminaR. Estudios Sociales y Humanísticos*, 1, n. 2, pp. 6-25.
- GreenLeft, 1997. 'Marcos is gay'. 5 novembre 1997, <<https://www.greenleft.org.au/content/marcos-gay>> Consultato il 5 novembre 2022.
- HERNÁNDEZ SÁNCHEZ, G., 2017. *La tradición marxista y la encrucijada postmoderna: notas para una historia social y cultural del siglo XXI*. Spagna, Visión Libros.
- HILSENBECK FILHO, A., 2016. "Lutas zapatistas e sem-terra: análise sobre autonomia, eleições e burocratização", *Lutas Sociais*, 20, n. 37, pp. 127-141.

- IGLESIAS TURRIÓN, P., 2005. "Un nuevo poder en las calles. Repertorios de acción colectiva del Movimiento global en Europa. De Seattle a Madrid", *Política y Sociedad*, 42, n. 2, pp. 63-93.
- INCLÁN, M.D. L. L., 2008. "From the ¡Ya Basta! to the Caracoles: Zapatista Mobilization under Transitional Conditions", *American Journal of Sociology*, 113, n. 5, pp. 1316-50.
- KOBAYASHI, M., 2022. "Invención de memorias de la resistencia por la reescritura de los relatos indígenas: un estudio para leer las historias contadas por los antiguos en las narrativas zapatistas", *EntreDiversidades. Revista de Ciencias Sociales y Humanidades*, 9, n. 1 (18), pp. 118-147.
- KUCUKOZER, M., 2010. *Peasant rebellions in the age of globalization: The EZLN in Mexico and the PKK in Turkey*. Tesi di Dottorato. Facoltà di Sociologia. New York, City University of New York.
- LARIO BASTIDA, M., 2018. "Reflejos globales del zapatismo. De Estados Unidos a Rusia pasando por Bélgica o Kurdistan", in Vanden Berghe, K. (coord.), *La rebelión zapatista: productividad y resistencias culturales. Kamchatka*, 12, pp. 99-132.
- LÉGER, M. J. e D. TOMAS, 2017. *Zapantera Negra: An Artistic Encounter Between Black Panthers and Zapatistas*. Common Notions.
- LEYVA SOLANO, X., 1999. "De las cañadas a Europa: niveles, actores y discursos del nuevo movimiento zapatista (NMZ)(1994-1997)", *Desacatos*, n. 1, pp. 1-25.
- LEYVA SOLANO, X. e W. SONNLEITNER, 2000. "¿Qué es el neozapatismo?", *Espiral*, 6, n. 17, pp. 163-202.
- LEYVA SOLANO, X. e P. VIERA-BRAVO, 2020. "Guerra de exterminio vs. resistencias Zapatista y Mapuche", in Zibechi, R. ed E. Martínez (coord.), *Repensar el sur: las luchas del pueblo mapuche*, San Cristóbal de las Casas (México), Cooperativa Editorial Retos, pp. 143-178.
- LINARES SÁNCHEZ, M., 2015. "La Otra Comunicación del Zapatismo en México y el Tejido de Comunicación de la ACIN en Colombia, estrategias políticas de resistencia anticapitalista", in J. M. Gómez y Méndez et al. (eds.), *Derechos humanos emergentes y periodismo*. Sevilla, Universidad de Sevilla, pp. 472-491.
- LINARES SÁNCHEZ, M., 2018. "Comunicación para la resistencia social en Colombia y México: estrategias de lucha y organización política autónoma", en D. Bruzzone e M. Papaleo (eds.), *Comunicación para la resistencia. Conceptos, tensiones y estrategias en el campo político de los medios*. Buenos Aires: Clacso, pp. 243-260.
- LÓPEZ OROPEZA, M., 2010. "Zapatismo en México y la CONAIE en Ecuador: convergencias y divergencias de dos modelos de resistencia contrahegemónica-étnica", *Nómadas, Revista Crítica de Ciencias Sociales y Jurídicas*, 27, n. 3.
- LOURENÇO SIMONETTI, M. C., 2007. "A Geografia dos Movimentos Sociais em tempos de Globalização: o MST e o Zapatismo", *Revista NERA*, 10, n. 11, pp. 122-130.
- MARCOS - Y. LEBOT, 1997. *El sueño zapatista*, México, Plaza y Janés.
- MARCOS, SUBCOMANDANTE, 2013. *ELLOS Y NOSOTROS. I.- Las (sin) razones de arriba*. 20 gennaio 2013. <<http://enlacezapatista.ezln.org.mx/2013/01/20/ellos-y-nosotros-i-las-sin-razones-de-arriba/>> Consultado il 5 novembre 2022.
- MARTÍNEZ ARIAS, V. L. , 2006. *Zapatismo, resistencia global y luchas locales en el Estado Español*. Tesi di laurea magistrale in Storia d'America, Sede Iberoamericana di Santa María de la Rábida, Universidad Internacional de Andalucía.
- MONTESANO MONTESSORI, N., 2018. "El movimiento zapatista: Una cultura política híbrida y paradójica", in Vanden Berghe, K. (coord.), *La rebelión zapatista: productividad y resistencias culturales. Kamchatka*, 12, pp. 59-78.

- OLESEN, T., 2004. "The transnational Zapatista solidarity network: an infrastructure analysis" *Global Networks*, 4, n. 1, pp. 89-107.
- PATOMAKI, H. e T. TEIVAINEN, 2004. "The World Social Forum: An Open Space or a Movement of Movements?", *Theory, Culture & Society*, 21, n. 6, pp. 145-154.
- PECORELLI, V., 2009. "Zapaturismo e turismo politico in Chiapas, Messico", in R. Borghi e F. Celata (a cura di), *Turismo Critico: Immaginari geografici, performance e paradossi sulle rotte del turismo alternativo*, Milano, Unicopli.
- Radio Zapatista, 2021. "Alemania. Zapatistas se reúnen con mujeres kurdas", 30 settembre 2021. <<https://radiozapatista.org/?p=39944>> Consultato il 5 novembre 2022.
- ROVIRA, G., 2005. "El Zapatismo y la Red Transnacional", *Razón y Palabra*, 10, n. 47.
- 2009. *Zapatistas sin fronteras: Las redes de solidaridad con Chiapas y el altermundismo*, México, Ediciones Era.
- 2014. "La solidaridad en la era de las redes digitales: del zapatismo al otro mundo posible", *Sociedad y Discurso*, n. 25, pp. 33-56.
- SAPORITO, P., 2020. *Post-Humanist Interventions: Ethical and Political Challenges to Neoliberalism in the Transmedia Project of the Wu Ming Collective*. Tesi di dottorato. Lingue, letterature e culture. Montreal, McGill University.
- SERGI, V., 2006. "Visiones intergalácticas desde la Sexta Declaración de la Selva Lacandona". *Bajo el Volcán*, 6, n. 10, pp. 149-159.
- 2009. *Il vento dal basso: nel Messico della rivoluzione in corso*. Italia, Torregrossa.
- STAHLER-SHOLK, R., 2015. "Resistencia, identidad, y autonomía: La transformación de espacios en las comunidades Zapatistas", *Pueblos y fronteras*, 10, n. 19.
- VANDEN BERGHE, K., 2011. "Miradas que se cruzan desde España. El entusiasmo de Manuel Vázquez Montalbán, y la crítica de Ignacio Vidal-Folch", in A. Huffschmid, K. Vanden Berghe e R. Lefere (eds.), *El EZLN y sus intérpretes. Resonancias del zapatismo en la academia y en la literatura*, Città del Messico, UACM, pp. 189-229.
- VANDEN BERGHE, K., 2012. *Las novelas de la rebelión zapatista*, Oxford, Peter Lang.
- VÁZQUEZ LIÑÁN, M., 2004. "El EZLN en los medios de comunicación", in S. Leetoy, A. Gómez Suárez e M. Vázquez Liñán, *Guerrilla y comunicación: la propaganda política del EZLN*, Madrid, Catarata, pp. 109-171.
- VÁZQUEZ OLIVERA, G. e M. VÁZQUEZ OLIVERA, 2003. "Entre el Ixcán y Las Cañadas. Guerrilleros guatemaltecos y mexicanos en la región fronteriza del estado de Chiapas", *Estudios latinoamericanos*, Nueva época, X, n. 19, pp. 145-155.
- Wu Ming Foundation, 2003. "Zapatismo o Barbarie", <https://www.wumingfoundation.com/italiano/outtakes/zapatismo_es.html>. Consultato il 5 novembre 2022.
- ZERMEÑO, S., 1995. "Zapatismo, región y nación", *Nueva Sociedad*, n. 140, pp. 51-57.